

primato

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XVII, n. 6 - Giugno 2016



CONI, quale sarà il ruolo degli EPS?

Alì, lo sono il più Grande

Master sì ma con criterio

Sicurezza nei circuiti: l'Italia in prima fila



- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Lacrime sportive
Italo Cucci
- 6 Io sono il più grande
Marco Cochi
- 10 Sicurezza nei circuiti: l'Italia in prima fila
Enzo Cerrone
- 14 Master si ma con criterio
Carlo Santi
- 16 Melbourne Cricket Ground,
l'eccellenza sportiva australiana
Massimiliano Morelli
- 18 Libri sociali:
cosa sono e cosa contengono
Guido Martinelli
- 20 Circolare CONI sui certificati medici:
Ridere o piangere?!
- Andrea Albertin
- 24 Vita da Dieci, anzi da D10S
Donatella Italia
- 28 Rimini ha ospitato i lavori della Consulta dei
Comitati Periferici e della Conferenza dei Settori ASI
Diego Maulu
- 29 RUNFEST 2016 - Partecipazione attiva di ASI
- 30 A Manfredonia emozioni
in nome di Fulvio Pieroni
Gianrolando Scaringi
- 32 Finali giovanili: tanti gol e tanta partecipazione
Gianrolando Scaringi
- 34 Il Nordic Walking
per combattere la
sclerosi multipla
Alessandra Cazzola
- 36 Asi Organizza
- 41 Asi Attività
- 42 Tuttonotizie
- 43 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVII, n. 6
Giugno 2016

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Andrea Albertin, Alessandra Cazzola, Marco
Cochi, Enzo Cerrone, Donatella Italia, Guido
Martinelli, Eleonora Massari, Diego Maulu,
Massimiliano Morelli, Carlo Santi, Gianrolando
Scaringi, Emanuela Silvestri, Umberto Silvestri.

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 29/06/2016



IL CONI rischia di snaturare il ruolo degli EPS

> Claudio Barbaro

Le variazioni apportate al Regolamento degli Enti di Promozione Sportiva nell'ottobre del 2014 - prodotte da una concertazione avvenuta nell'ambito del Coordinamento degli stessi Enti, di cui, all'epoca ASI non faceva parte per sua scelta - hanno costretto il nostro mondo ad adottare dei cambiamenti radicali, soprattutto sotto il profilo organizzativo.

Trasformazioni di metodo che non sono state semplici da far proprie. Soprattutto non è stato semplice farle recepire alle strutture periferiche degli Eps ed a quelle stesse associazioni che a questi si rivolgono per accedere ad un format organizzativo meno rigido rispetto alle Federazioni, soprattutto dal punto di vista burocratico. Paradossalmente, però, quell'azione di adeguamento al nuovo schema di strutturazione che è sembrata comunque figlia di una volontà comune di ottenere maggiore trasparenza, contezza e soprattutto controllo del mondo associazionistico sportivo, si sta rivelando - a seguito di atti approvati dalla Giunta CONI - una leva di riposizionamento e completa revisione del ruolo degli Enti di Promozione Sportiva rispetto alle Federazioni.

Ora saremmo presuntuosi se volessimo affrontare in poche righe quello che è considerato da sempre il "nodo" dell'organizzazione sportiva italiana e finiremmo in una spirale di frasi dette e concetti già ribaditi che poco aiuterebbe a comprendere il problema con cui oggi ci stiamo confrontando. E lo diciamo, come i nostri trascorsi possono testimoniare, da Ente sempre fermamente convinto del ruolo propedeutico del-

Un articolo del Comitato Olimpico Nazionale, che regola l'attività degli Enti, recita: "potranno essere considerate le attività sportive esclusivamente previa stipula di apposita Convenzione, conforme al modello individuato dal CONI" Questo ci costringerà di fatto a promuovere solo gli sport "Federali", con grave limitazione all'autonomia del nostro lavoro di promozione dello sport

la promozione sportiva e non sostitutivo dell'attività federale.

Tuttavia, quello che fino a poche settimane fa era un stato un "conflitto" sicuramente aspro e per certi versi esagerato sia da un lato che dall'altro, sulla paternità di un'attività piuttosto che di un'altra, sul concetto di agonismo o sulla titolarità (questa sì Federale) di chiamare un campionato "Italiano" o "Nazionale", si è trasformato poco a poco, delibera dopo delibera, in una sorta di certificato di subalternità degli Eps alle Fsn. E tutto ciò è contenuto in queste poche parole del comma B dell'art. 3 delle "Linee guida per l'inserimento delle attività sportive e formative sulla piattaforma on-line" che cita: "potranno essere considerate le attività sportive agonistiche di prestazione

esclusivamente previa stipula di apposita Convenzione, conforme al modello individuato dal CONI, con la competente FSN o DSA (Reg. cit. art. 2 comma 1 lettera a. 3. Non sono valutabili eventuali attività sportive genericamente denominate "corsi" o "stage".

Questo articolo costringe cioè gli Enti di Promozione Sportiva a promuovere solo sport federali ed a rendere non produttiva la valorizzazione e la rappresentazione di tutto ciò che sta al di fuori delle Federazioni (e molti di voi sanno bene quante discipline sportive importantissime e molto praticate stiano fuori dal contesto degli sport Istituzionali). E se una di queste per motivi "politici" si rifiutasse di stipulare una convenzione con un Eps? Cosa dovrebbe accadere? Senza dilungarmi troppo sui risvolti assurdi di questa disposizione, penso sia lecito affermare che si tratti di una loro compressione istituzionalizzata che, mentre porta ad un loro implicito ridimensionamento, denuncia una sbagliata interpretazione del loro ruolo. Gli Enti di Promozione Sportiva sono per natura a vocazione maggioritaria e multidisciplinare e grazie alla loro struttura snella dovrebbero essere capaci di intercettare la fluidità e l'eterogeneità della domanda sportiva. Ed in mondo sempre più interconnesso, globale e liquido una capacità ricettiva è fondamentale. Questo è il senso del loro esistere. Viene quindi da chiedersi se il CONI intenda portare avanti questa chirurgica azione di ridimensionamento o se invece comprenda la vitalità di un assetto sportivo basato su Federazioni e Enti e non colga invece l'opportunità di offrire soluzioni praticabili per rendere la collaborazione tra questi e quelle strutturali.

Lacrime sportive

Lo sport, il calcio, i gol, il pathos di sfide senza appello. Dalla vittoria del Mondiale 2006 all'immagine di Cosmi accasciato in panchina e consolato da Oddo. Emozioni vere che nascono dalla passione sprigionando in egual misura dolore e felicità

> Italo Cucci

Questa è una storia di lacrime. Lacrime sportive. Cosa c'entrano con lo sport, di che si tratta, è presto detto: sono il frutto di passione, dedizione, sacrifici, dolore e felicità. A titolo personale, quel cronista di emozioni che è Marco Mazzocchi ebbe la brillante idea di comunicare al

popolo - in diretta tivù dalla Germania - che nel momento in cui Grosso, realizzando il rigore contro la Francia, laureava l'Italia campione del mondo nel 2006, mi venne da piangere.

Una lacrima non furtiva ma evidente, giustificata dalla forte emozione e dalla mia antica passione per la Nazionale. Dico "mia" perché, come sapete, l'Italia

del pallone è amata solo quando vince, e allora s'affolla il carro dei vincitori, abitualmente desolatamente vuoto quando porta a casa sconfitti. E dunque piansi. Dopodiché passai settimane e mesi a spiegare perché. Ero diventato il critico piangente.

Qualcuno precisò che finalmente avevo pianto io dopo avere infilzato e scornac-



chiato tanti addetti ai lavori. E tuttavia - credetemi - non faccio parte del Club dei Sadici Piangenti.

Da cinquant'anni racconto il calcio dal volto umano e dunque non posso ignorare quegli uomini - rari - che si emozionano al punto di piangere. Come Dimitri Payet, autore del bellissimo gol che ha consentito alla Francia di battere la Romania nella partita d'apertura degli Europei.

Certo da tifosi dei bleus, ma soprattutto perché liberati da un incubo, i padroni del St.Denis hanno accolto il gol del ragazzo venuto dall'Oceano Indiano con un boato che l'ha prima sorpreso, poi incantato, infine commosso fino alle lacrime. Come si dice sempre, in questi casi, Dimitri ha ripercorso in un attimo la sua vita di stenti e sacrifici alla quale un gol - bellissimo e significativo - ha dato per un attimo una patente di gloria. Le jour de gloire est arrivé. Retorica? Sciovinismo? Qualunquismo? Mi attardo su questo dettaglio perché ho voglia di spendere due parole su un vecchio sport - il calcio - devastato dal business

e spesso da critici che non l'amano e neppure lo capiscono, traducendone in ridicolo ogni gesto, ogni momento, anche quello di un pianto liberatorio.

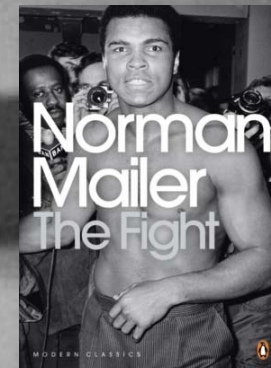
Peccato, poi, che tutti presi dalle lacrime di Payet, le Penne Rosse abbiano praticamente ignorato quel che è successo a Trapani la sera in cui la squadra locale, sconfitta dal Pescara, ha concesso agli avversari il posto in serie A che stava per raggiungere, scrivendo non una cronaca ma una Storia: mentre la squadra stava affondando e il suo allenatore, Serse Cosmi, giaceva come fulminato sulla panchina del dolore, il popolo amaranto gli ha indirizzato un applauso travolgente - dicesi standing ovation - che gli è esploso nella mente e nel cuore strappandogli non poche lacrime ma un pianto diretto e irrefrenabile. Mentre Edmondo De Amicis veniva scomodato anche dagli spettatori live e televisivi più cinici, l'allenatore vincente, Oddo, s'è avvicinato alla panchina del rude Uomo del Fiume intenerito dal mare e dalla passione, lo ha abbracciato e consolato come si fa con un amico. Una sequenza inedita,

un capitolo tutto nuovo e edificante nella storia di uno sport ormai ridotto a deprecabile gioco di numeri: numeri di moduli tattici a volte ridicoli, numeri di euromilioni a volte offensivi del buon senso. La verità sportiva dice che i tifosi del Trapani se hanno mancato la promozione nella Serie A del pallone hanno conquistato quella dell'educazione sportiva più difficile.

Molti hanno pianto, quella sera, non per una sconfitta sul campo ma per una vittoria nel cuore. Niente debolezze, anzi: una virile reazione a un evento contrario. In compenso l'altra sera, dopo avere assistito alla vittoria dell'Italia sul Belgio agli Europei (scrivo mentre sono in corso e non posso sapere chi la riderà per ultimo) niente lacrime ma un'autentica sfacciata risata all'indirizzo dei disfattisti che hanno accompagnato l'Azzurra in Francia dipingendola come una squadra da crociera, da villaggio vacanze. Scrivo e non so come finirà ma l'urlo di Giaccherini è un'altra storia da rammentare, da inserire nell'Antologia del Bello del Calcio Vero.



Io sono il più grande



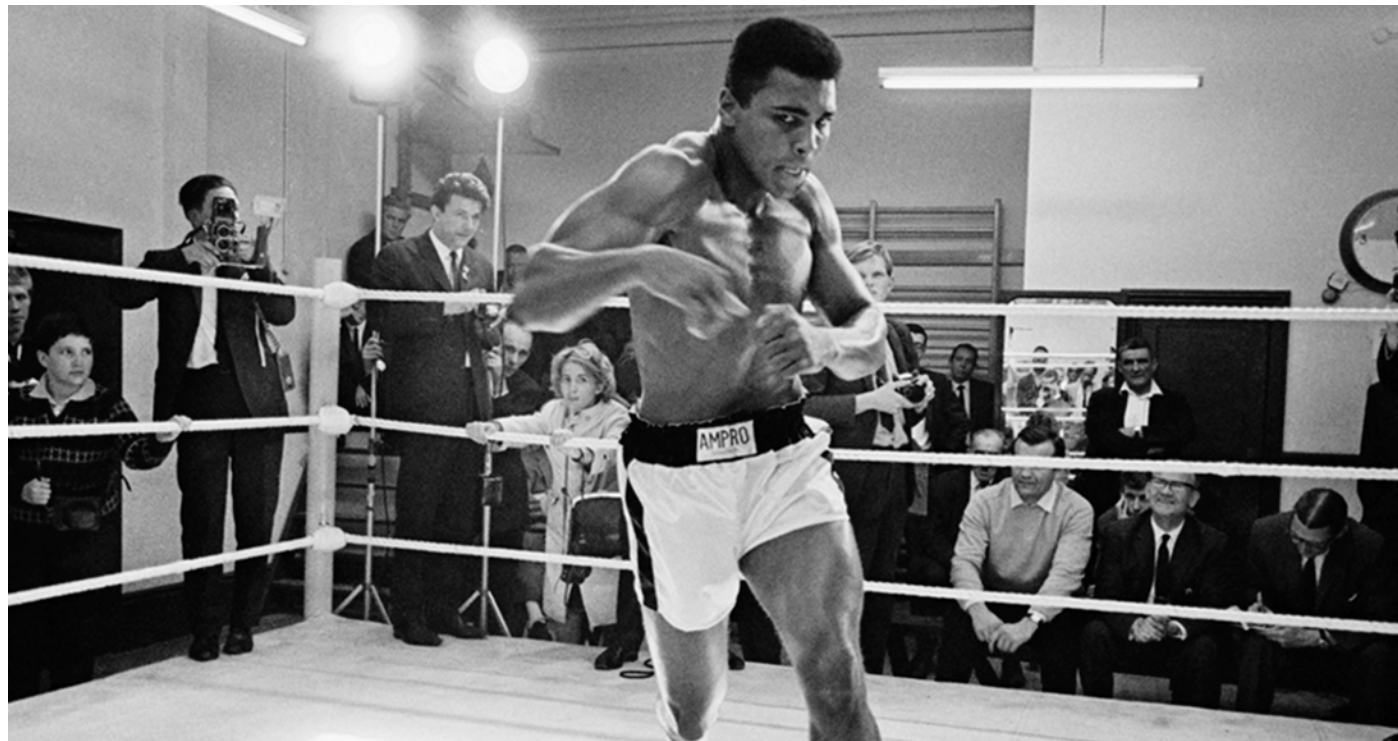
Muhammad Ali, è stato certamente uno degli sportivi più amati e controversi della storia dello sport. Il suo essere Campione e la sua grande personalità ne hanno fatto un personaggio immortale che ha lasciato un segno indelebile nella storia recente dell'umanità

> Marco Cochi

“Con Muhammad Ali il pugilato è diventato un'arte. Arte della parola, assenza di gravità, balletto e poesia”. Così lo scrittore statunitense Norman Mailer celebra la figura del più grande pugile della storia nel suo libro “The Fight” (1975): duecento trentaquattro pagine, nelle quali uno dei cantori della Beat Generation racconta “The Rumble in The Jungle” (La rissa nella giungla), il più famoso match degli

annali della boxe disputato il 30 ottobre 1974, nello Zaire del cleptocrate Mobutu, oggi Repubblica democratica del Congo.

Nella sua testimonianza, Mailer va ben al di là del mero resoconto del giorno in cui sul ring dello Stade Tata Raphaël di Kinshasa, Muhammad Ali riconquista il titolo di campione del mondo dei pesi massimi. Lo scrittore statunitense trasforma, attraverso un costante uso di iperbole, il suo racconto in uno dei più celebri reportage narrativi mai realizzati e in uno dei più importanti tributi dedicati alla leggendaria figura del pugile afro-americano



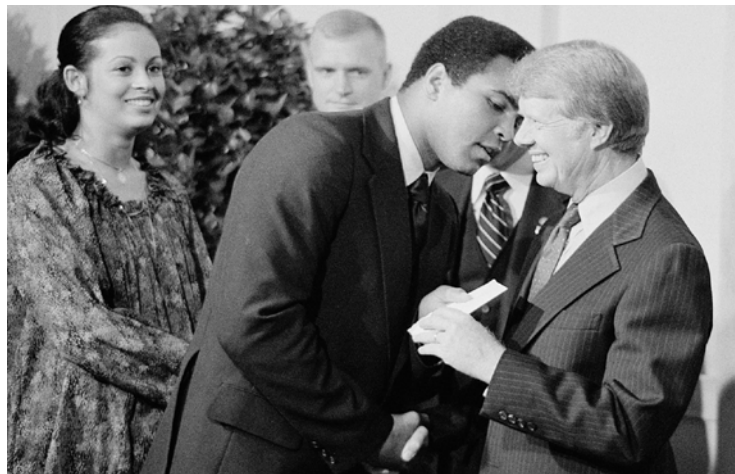
Lo storico incontro è stato celebrato anche dal film documentario “Quando eravamo re” (When We Were Kings), diretto nel 1996 dal regista Leon Gast e premiato con l’Oscar l’anno seguente. La pellicola racconta come il grande Muhammad incontrò sul ring, l’imbattuto e taciturno campione dei pesi massimi George Foreman. Muhammad Ali tentava di riprendere il filo di una carriera in involuzione e di riconquistare per la seconda volta la corona dei massimi, investendo tutta la sua intelligenza, il gusto della provocazione e lo straordinario talento nell’ardua impresa di battere un avversario dalla devastante presenza fisica come Foreman.

Non c’è nulla che non sia stato detto e scritto su Muhammad Ali e dopo la sua scomparsa, avvenuta la notte del 3 giugno in un ospedale di Phoenix, è inevitabile sfociare nell’ossequiosa celebrazione di chi si è autoproclamato “The Greatest” (Il più grande) davanti a un pubblico stregato, che non ha potuto che tacere e annuire

davanti alla stella più splendente del firmamento della boxe.

Una celebrazione già compiuta quando Ali era ancora in vita da tanti autori cimentatisi nel raccontare gli episodi che hanno reso famoso il campione di Louisville: la medaglia d’oro alle Olimpiadi di Roma nel 1960, il primo titolo mondiale nel 1964, la vicinanza a Malcolm X e la conversione all’Islam che lo vide cambiare il nome Cassius Clay in Muhammad Ali, il rifiuto di prendere parte alla guerra in Vietnam perché “nessun vietcong mi ha mai chiamato negro”.

Una fiera opposizione come obiettore di coscienza che costò ad Ali l’incriminazione di renitenza alla leva e il conseguente arresto, oltre alla revoca del titolo iridato e quat-

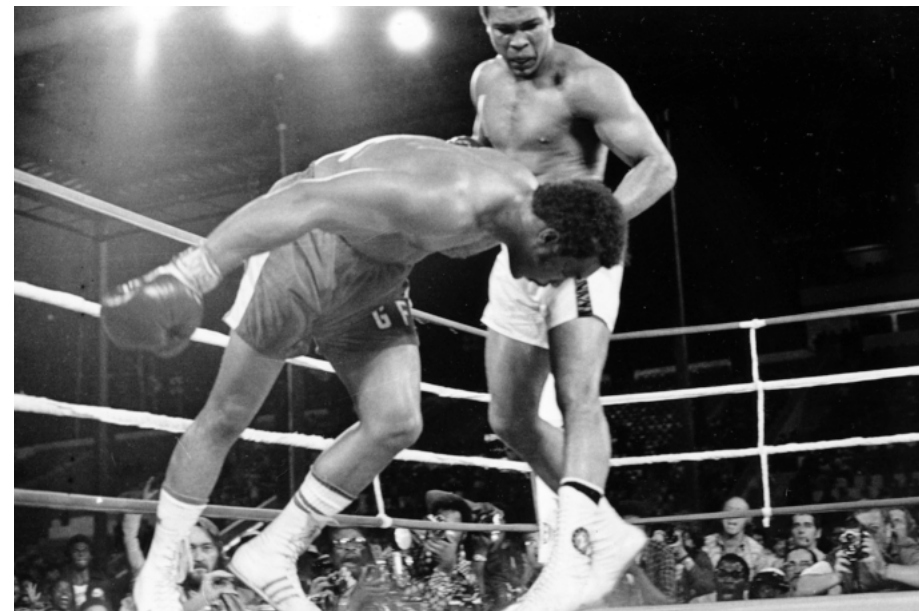


tro anni di assenza dal ring, ma lo rese un’icona nella controcultura degli anni sessanta.

A causa di una irregolarità nelle indagini, nel 1971, la Corte suprema degli Stati Uniti annullò la condanna e Muhammad Ali tornò protagonista indiscusso del quadrato, con il suo inimitabile stile di combattimento incentrato su un notevole gioco di gambe accompagnato da una elevata dinamicità, un’impressionante velocità nel portare l’attacco e un’eccezionale prontezza di riflessi che gli permetteva di schivare i colpi degli avversari.

Oltre alla notte del “Rumble in The Jungle”, il peso massimo ha legato la sua leggenda ai più importanti e famosi eventi della storia pugilistica, come la prima controversa sfida contro Sonny Liston, che a soli 22 anni gli consentì di conquistare il primo titolo mondiale, e i tre aspri match con l’irriducibile rivale Joe Frazier, l’ultimo dei quali passerà alla storia come Thriller in Manila (The Thriller in Manila), per le frequenti provocazioni di Ali prima dell’incontro.

È inoltre l’unico peso massimo ad essere stato campione “lineare” per tre occasioni: nel 1964, 1974 e infine

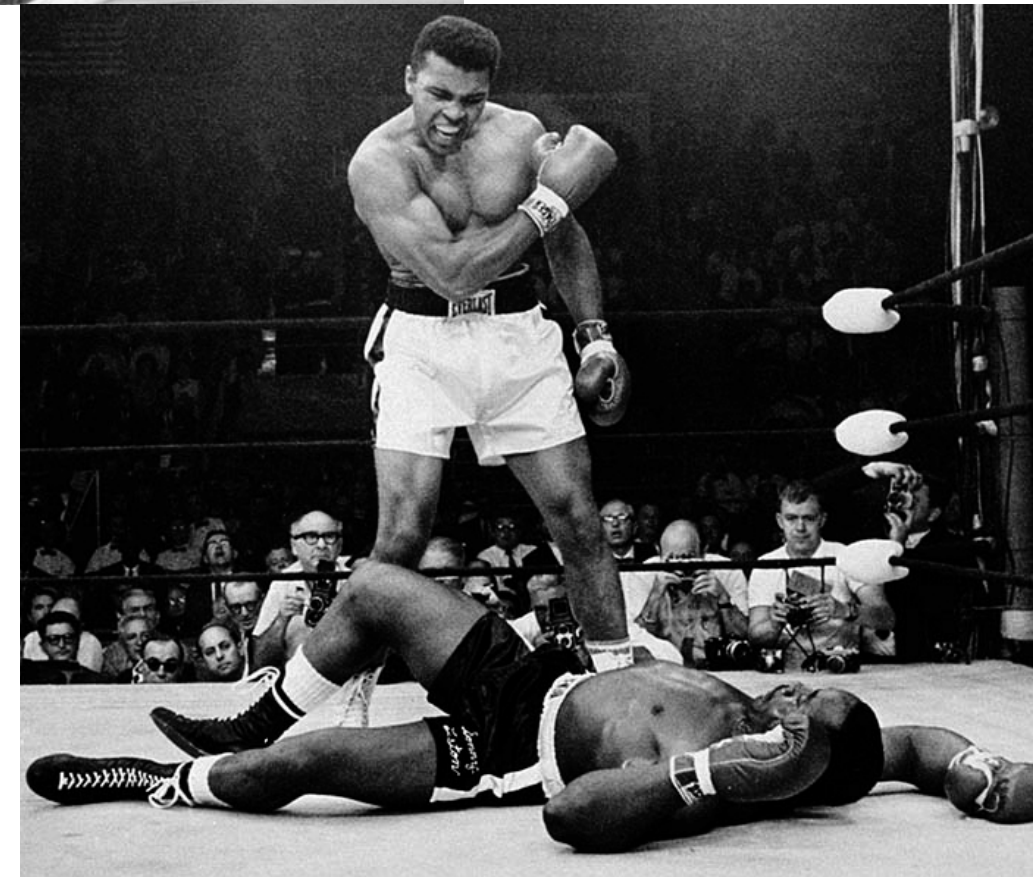


nel 1978. E ancora oggi è detentore del maggior numero di premi “Fighter of the Year”, riconoscimento assegnato dalla rivista “Ring Magazine” al miglior pugile dell’anno, come fu ritenuto Ali nel 1963, 1972 (a pari merito con Carlos Monzon), 1974, 1975 e 1978.

Nel gennaio 2007, la Comunità economica degli Stati dell’Africa occidentale (ECO-WAS) e l’Agenzia Africana delle Comunicazioni (ACA) gli conferirono il titolo di “Leggenda Vivente”, assegnato in precedenza a personaggi del calibro di Nelson Mandela, Kofi Anan o Wole Soyinka.

L’emozione, il profondo rispetto e l’ammirazione che hanno accompagnato la notizia della sua scomparsa sono dettati anche dal suo impegno civile, che lo ha portato in tutto il mondo a sostegno delle cause sociali. Una dedizione che gli è valsa il più alto riconoscimento civile negli Stati Uniti, la Presidential Medal of Freedom, conferitagli nel 2005 dall’allora presidente George W. Bush.

Dopo aver combattuto alcuni dei più straordinari e furiosi incontri della storia del pugilato, Muhammad Ali si ritirò nel 1981 e dopo poco tempo si troverà ad affrontare il suo avversario più temibile: il morbo di Parkinson, che limiterà le sue capacità fisiche, ma nel 1996 non gli impedirà di commuovere il mondo intero, accendendo la fiamma olimpica ad Atlanta mentre era scosso dal tremore causato dalla malattia. L’esperienza della sua lunga sofferenza è mirabilmente descritta nella sua autobiografia “Con l’anima di una farfalla”, scritta



nel 2005 con l’aiuto di sua figlia Hana. Nell’incipit del libro il vecchio campione scrive: “Durante la mia carriera di pugile non avete visto il vero Muhammad Ali. Avete solo visto un po’ di boxe e un po’ di spettacolo. Il mio vero lavoro è cominciato dopo il ritiro. Da quel giorno, ho intrapreso il mio viaggio d’amore”. Negli ultimi anni, a causa del suo male, l’ex pugile aveva significativamente ridotto le

apparizioni pubbliche; l’ultima risale allo scorso 9 aprile, quando aveva voluto partecipare alla “Celebrity Fight Night” a Phoenix, un evento annuale che è anche occasione per una raccolta fondi a favore della ricerca contro il Parkinson.

Nel settembre 2014, a Louisville, la sua città natale in Kentucky, aveva partecipato ai Muhammad Ali Humanitarian Awards, riconoscimento assegnato a chi si è particolarmente distinto nell’impegno sociale. In quell’occasione, il campione non parlò al pubblico ma si mise in posa per le foto con i premiati, tra cui l’ex campione di football

Jim Brown, che durante la cerimonia gli disse: “Sei il più grande di tutti i tempi”.

Una grandezza derivata anche dal aver saputo interpretare ogni momento della sua vita da ineguagliabile protagonista, sempre ancorato ai suoi valori che hanno conferito significato alla sua esistenza e sempre con il sorriso sulle labbra, fino all’ultimo confronto con l’inesorabile malattia che lo ha strappato alla vita.

Sicurezza nei circuiti: l'Italia in prima fila

La passione per le corse, lo spettacolo offerto dai piloti delle due e delle quattro ruote, l'ebbrezza per le evoluzioni spericolate dei piloti, non può prescindere dalla necessità di non mettere a rischio la vita dei protagonisti. Ne parliamo con l'ingegner Giorgio Beghella Bartoli, coordinatore del Gruppo di Lavoro Pista e Percorsi dell'Automobile Club d'Italia e di Aci Sport

> Enzo Cerrone

Spettacolo, divertimento, brividi, forti emozioni per un pubblico di appassionati o semplici curiosi; tutto questo ma, volendo, molto altro, proprio perché lo sport in generale e le competizioni automobilistiche e motociclistiche in particolare, questo offrono. Grandi campioni del passato e quelli del presente, tutti uniti da un filo conduttore, quello di ottenere la tanto ago-

gnata vittoria, cercando il più possibile di calcolare i cosiddetti rischi del mestiere che, appunto, applicati alle competizioni di auto e moto non sono cosa da poco. E allora cosa fare per limitare i danni? Beh l'argomento, conseguenza di una legittima domanda, ci porterebbe davvero molto lontano e così nella circostanza abbiamo puntato le nostre attenzioni su un aspetto specifico ma assolutamente centrale e decisivo in termini di sicurezza passiva.

Ovvero affronteremo il tema della sicurezza sui circuiti. Premesso che grazie al grande lavoro fatto negli anni passati sulle auto da competizione, ma in parte anche sulle moto, è molto cambiata la situazione in quanto a sicurezza. Incidenti davvero terribili che nel passato avevano avuto un epilogo drammatico, oggi, grazie all'utilizzo di materiali impiegati sui mezzi pilotati in gara, si sono risolti solo con grandi spaventati e danni ad auto o moto.



Purtroppo poi c'è sempre l'eccezione a confermare la regola e così, come accaduto nel recente GP di Catalogna in Moto2 del motomondiale, a rimetterci la vita è stato lo spagnolo Luis Salomon che, scivolato con la moto, ha avuto la sfortuna di vedersi piombare addosso la sua stessa moto, rendendo vano ogni immediato soccorso medico. Davvero una fatalità difficilmente prevedibile da qualsiasi organizzatore, federazione o commissione sicurezza. In ogni caso un importante traguardo raggiunto sulla sicurezza passiva, non fosse altro pensando alle migliaia di corse che ogni anno si svolgono in Italia ed i tanti inevitabili incidenti conseguenti, che fortunatamente si risolvono quasi sempre senza particolari danni fisici per i piloti, grazie anche al fondamentale contributo del nostro Paese, attraverso esperti e commissioni preposte all'occorrenza. Così uno dei massimi esperti in materia ci ha aperto ulteriormente ad un mondo importante e delicato, quello della sicurezza nei circuiti per auto e moto. L'Ingegnere Giorgio Beghella Bartoli, Coordinatore del Gruppo di Lavoro Pista e Percorsi dell'Automobile Club d'Italia e di Aci Sport, tra l'altro già direttore a Monza di 21 GP di Formula uno:

Qual è secondo lei lo stato di salute dei circuiti italiani?

“Credo che sia ottimo. Sicuramente sono fra i migliori esistenti al mondo in termini di sicurezza, perché non va dimenticato che è stata proprio l'Italia la culla della regolamentazione che prima l'Acì e poi la Fia ha provveduto a far propria e diffondere in tutto il mondo. Già da fine anni sessanta il nostro Paese aveva realizzato importanti interventi in fatto di sicurezza e da allora si è sempre tenuta alta la guardia in materia, anche perché c'è da tenere conto che quando da noi capita un incidente, subito intervengono le forze dell'ordine, la magistratura e naturalmente si ricostruiscono fatti e accadimenti; del resto in pista vengono utilizzati prototipi che spesso sono pilotati al limite ed i contatti non mancano di certo. L'obiettivo di tutti è la vittoria, anche se ad ottenerla è uno solo e così bisogna essere pronti ad ogni evenienza. Ovviamente nes-



suno vuole fare del male ad un avversario, ma l'agonismo è molto alto. In quanto a normative e sicurezza, un esempio fu certamente il drammatico doppio incidente mortale di Ayrton Senna e di Roland Ratzenberger a Imola nel '94 che provocò una serie di avvisi di garanzia un po' a tutti: dall'ispettore della Fia, al direttore di gara, agli stessi team inglesi. Ad un certo punto il mondo anglosassone e non solo, non voleva più venire a correre in Italia perché riteneva assurdo, per la sua cultura sportiva, che si potesse rimanere incriminati, a causa di un incidente, seppur con disgraziate conseguenze, accaduto in un evento sportivo”. Circuiti italiani che ospitano gare di auto, ma anche di moto. Quale è la differenza, se c'è, tra le varie norme di sicurezza, applicate a due discipline così diverse tra loro?

“Contrasti particolari non ce ne sono. Se poi parliamo di vie di fuga, le esigenze

non sono identiche; certo le moto hanno più necessità di ampi spazi, ma soprattutto il fondo è diverso. L'asfalto può andare bene alle auto, sempre se sono ancora governabili, così da evitare il più possibile l'impatto con le barriere, mentre per le moto viene preferita una via di fuga con il fondo in ghiaia, molto più utile a rallentare la marcia in caso di caduta; del resto anche con l'auto, in caso di rottura ai freni o all'avantreno, può servire la ghiaia”. Il rischio zero evidentemente non può esistere. C'è però qualche ulteriore intervento in programma che può far sognare il circuito quasi sicuro?

“I circuiti sono fondamentalmente sicuri, poi facendo questo tipo di affermazioni, bisogna sempre toccare ferro. Del resto la risposta è data dalla casistica degli incidenti mortali o molto gravi che ci sono stati negli ultimi decenni. Il frutto del lavoro che è stato svolto è nei numeri assolutamente positivi. Migliaia di gare, tantissimi incidenti, con conseguenze numericamente davvero irrilevanti”.

L'Italia come si rapporta nei confronti degli altri circuiti in Europa e nel Mondo? C'è una regolamentazione unitaria?

“Certamente ci sono delle regole uguali per tutti i Paesi. Noi ci occupiamo delle gare in Italia, con tutti i campionati italiani da seguire, ma quando in Italia si corrono gare come la Formula Uno, piuttosto che il Wtcc o il Gt, allora subentrano le regole della Fia, ma le regole della Fia sono paritorite dalla collaborazione dei vari Automobile Club di tutto il Mondo, l'italiano è quello che più di tutti ha portato avanti il discorso sulla sicurezza. E' da sempre che siamo più attenti a questi argomenti, più degli altri Paesi”.

Tanto è stato fatto in termini di sicurezza attiva; la Formula Uno ne è chiaramente testimone. Recenti terribili incidenti, nel passato avrebbero causato ben altre conseguenze fisiche. Ma oltre alle auto nettamente migliorate, quale elemento in pista ha davvero fatto la differenza sotto il profilo della sicurezza passiva?

“Beh, certamente il puntare sull'ampliamento delle vie di fuga è stato importante,

mi ricordo che ci incontrammo con gli americani per discutere questa nuova filosofia di sicurezza e loro non erano particolarmente convinti, in Italia ed Europa andammo invece avanti per questa strada. Ma forse ancora più rilevante è stata l'introduzione di triple barriere ad alto assorbimento che hanno il compito di scaricare il più possibile l'alta velocità, assorbendo l'urto, ma nel contempo spostandosi anche, così da allungare ulteriormente l'assorbimento dell'energia come fosse un materasso a molle. In effetti questo è stato un grossissimo passo avanti. Una volta c'erano tante file di gomme, però non unite e compatte tra loro, dove per esempio si infilò Michael Schumacher nell'incidente di Silverstone, con i danni che sappiamo. Ora è decisamente diverso, con gomme unite tra loro e legate da cavi in acciaio ed in più con schiuma particolare utilizzata all'interno, il tutto rivestito da plastica ad alta resistenza. Il risultato è che ogni blocco pesa circa 120 kg e tutti insieme legati tra loro assorbono perfettamente ed arretrano all'occorrenza, favorendo ed allungando la decelerazione, salvando così la vita del pilota”.



Insomma, un grande lavoro, spesso lontano dai riflettori accesi, con progetti anche seguiti dalla Federazione Motociclistica e sempre condivisi dal Coni, che rappresentano la necessaria ed irrinunciabile base per garantire competizioni in sicurezza, anche se naturalmente il fattore rischio non si può cancellare del tutto, considerando che sempre parliamo di gare automobilistiche e motociclistiche.



Master sì ma con criterio

L'aumento delle aspettative di vita e la diffusione dello sport anche fra i non più giovanissimi ha portato, negli ultimi anni, ad una crescita esponenziale dell'attività degli amatori, persone non più giovanissime che si dedicano alla disciplina preferita. In un contesto positivo però si innescano i pericoli di un'attività che può andare al di là delle proprie potenzialità fisiche o, peggio, all'uso di sostanze illecite per migliorare le proprie performance

> **Carlo Santi**

C'è un grande interesse per lo sport, un interesse che cresce sempre più e vede aumentare la pratica sul campo non solo con i giovani ma anche con la terza età. Potremmo dire che si tratta di una vera e propria fame di sport per tutti, atletica e ciclismo ma anche nuoto su tutti per quanto riguarda gli amatori o, se volete, i master. Sono tante le competizioni che vedono migliaia di concorrenti alla via tra maratone, maratonine, granfondo di ciclismo e gare in piscina senza contare i tornei di calcetto e, adesso, di paddle. C'è, in ciascuna di queste gare, un desiderio speciale da parte dei partecipanti di emulare i campioni della loro disciplina. Emularli in tutto,

seguendo i loro allenamenti e le loro strategie. Sono atleti e atlete, questi amatori, disposti a tutto pur di progredire. Questo del disposti a tutto spesso è l'aspetto che deve essere rivisto. Il motivo? C'è chi si spinge oltre quello che deve essere un allenamento giusto, senza eccessi, un allenamento per la salute, e sconfinando anche nell'illecito. Un illecito spesso fai da te, senza criterio, che porta all'uso smodato di integratori e altre sostanze, e alla ricerca di nuove frontiere su internet. Basta anche dare un'occhiata, pure superficiale, nelle palestre dove a volte si entra non per il piacere dello sport ma per modellare i muscoli, esagerando e ricorrendo a tutto, anche agli anabolizzanti presi al mercato nero.

Facciamo un esempio. Se nelle maratone, da New York a Londra, da Parigi e Boston, c'è un cast di professionisti, o meglio di campioni che si contendono la vittoria, gli altri - e parliamo anche di 50 mila persone come nel caso della corsa della Grande Mela - corrono pensando di essere bravi come le star. E' l'essenza dello sport, che è ragione di vita, di cultura, desiderio di migliorare i propri limiti.

Molte volte, però, questo spirito non c'è e tra i partecipanti, per fortuna in misura non enorme. C'è chi vuole vincere contro il rivale-amico e con se stesso, ad ogni costo e per farlo ricorre alla farmacia, con tutti i rischi del caso perché non c'è controllo. Occorre vigilare e far capire a chi si dedica

allo sport anche amatoriale che ci sono regole inderogabili. Si corre, si pedala, si nuota soprattutto per se stessi, per raggiungere i propri limiti senza oltrepassarli. Invece, molto spesso, come abbiamo detto, tra gli amatori c'è il desiderio - folle diciamo noi - di battere l'avversario e se anche stessi ad ogni costo. Come? Facile, ricorrendo al doping, che poi tale non è perché è un doping fai da te, prendi questo che vai forte, prendi quest'altro che va meglio. Così, si corrono rischi pazzeschi per la salute senza neppure avere i benefici sperati.

Se poi ti trovano positivo, sei uno in più tra i dopati azzurri e l'Italia diventa un Paese pieno di atleti che ricorrono alla scorciatoia ponendoci ai primi posti di questa brutta classifica. Ma per gli amatori non si tratta di sport nel senso agonistico anche e in numeri dei dopati si collocano tra gli sportivi senza distinzione. Per i master deve essere salute anche se in palio c'è un titolo o una medaglia e spesso si va a gareggiare a campionati ita-

liani, europei o addirittura mondiali con lo spirito dell'agonista vero. Cercano soddisfazioni che lo sport da giovani non ha concesso loro e adesso possono vivere in parte quelle emozioni: basta iscriversi per gareggiare. Facciamo capire che lo sport è bello ma tutto ha il suo tempo. Ce n'è uno per l'agonismo, per le gare e le medaglie. E ce n'è un altro per divertirsi anche sfidando il cronometro e il metro, ma senza esagerare.

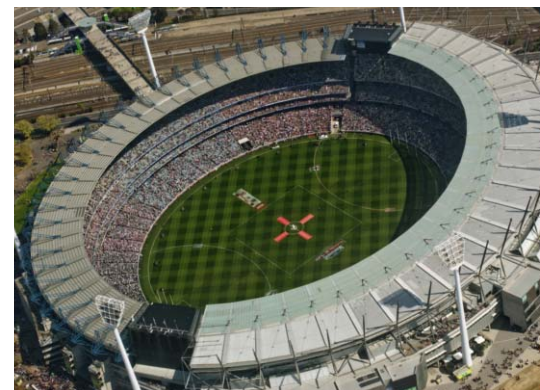
E' il grande messaggio che deve essere lanciato, dal Coni, dalle Federazioni, dagli Enti di propaganda che tanto fanno per la promozione anche nella fascia amatoriale oltre in quella, fondamentale, dei giovani. Il lavoro da svolgere è tanto e anche se parliamo di master, ossia persone avanti con gli anni, occorre cominciare con la scuola insegnando subito non solo le regole ma anche la cultura dello sport. Tutto questo consentirà di avere effetti benefici anche in altri territori. Probabilmente non vedremo più scene assurde nelle tribune dove i geni-

tori istigano i figli a colpire duro gli avversari pur di vincere. Si accetterebbe anche la sconfitta, e sarebbe un grande passo avanti.

Quelli degli amatori non è un mondo a parte; ci sono regole da rispettare quando si decide di gareggiare, regole che non possono essere disattese da nessuno. E quelle che riguardano il doping devono essere regole chiarissime per tutti, senza eccezione alcuna. Accanto a queste norme, facendo conoscere sostanze proibite e i rischi ai quali si va incontro, è essenziale fornire informazioni sull'allenamento in base alla fascia di età e alla disciplina. Ricordare a tutti che non si può correre forte come quando si avevano vent'anni a cinquanta o più. Ogni cosa ha il suo tempo e anche se lo sport è vita e si può e deve fare fino a cent'anni, non è mai il caso di eccedere. L'esempio più bello è quello che di da Giuseppe Ottaviani, il centenario dell'atletica che non smette di stupire e, soprattutto, di divertirsi.

Melbourne Cricket Ground, l'eccellenza sportiva australiana

Inaugurato nel 1853, è uno dei dieci impianti sportivi più capienti del pianeta ed è stato teatro di appuntamenti indimenticabili per gli sportivi "aussie"



> Massimiliano Morelli

Nomini l'Australia e immagini a malapena che esista, soprattutto se non ci sei mai stato, e dopo aver sussurrato quelle nove lettere poi pensi a un altro mondo, anzi a un altro pianeta visto che è così lontana e apparentemente irraggiungibile. La rinomini e mediti che poi basterebbero ventiquattro ore d'aereo, scalo più o meno, per arrivarci; la nomini una terza volta e te, che sei sportivo nell'animo, anche se non hai più il fisico, per lo meno ricordi Sidney e l'Olimpiade del 2000, per tacere di chi oltre a non aver più il fisico ha pure scavalcato da tempo gli "anta" e può raccontare che nel 1956 i Giochi si disputarono a Melbourne, che è la capitale anche se perfino qualche professore di geografia spesso si confonde. Insomma il preambolo serve per ammortizzare il colpo del dover leggere d'un impianto sportivo che sta dall'altra parte del mappamondo, esattamente all'opposto di dove sta l'Italia. L'impianto sportivo in questione è il Melbourne Cricket Ground, ovviamente è allocato nella capitale e subito c'è da dire che ha un record, quello delle torri di illuminazione più alte del mondo; ma è anche il decimo stadio a livello mondiale e la più grande arena del pianeta per il cricket. Ecco, abbiamo accennato all'Olimpiade del 1956 e subito c'è da sottolineare che fu teatro proprio di quell'edizione olimpica, vissuta esattamente centotré anni dopo il taglio del nastro, anno di grazia 1853. E qui viene subito da fantasticare l'idea, forse un po' maligna, che certi amministratori nostrani avrebbero dovuto vivere in Australia in quegli anni, se non altro per apprendere come venne strutturato e soprattutto dove venne allocato il Melbourne Cricket Ground: a un chilometro esatto dalla città, accompagnato da un ponte pedonale che collega - appunto - la città allo stadio e con due stazioni ferroviarie nei paraggi. Insomma, centosessantanove anni fa da quelle parti ragionarono sul fatto che un impianto sportivo di quelle dimensioni (centoventimila spettatori) poteva e doveva essere "avvicinato" senza creare ingorghi. E, per tacere di una società che in seguito si è evoluta nella cultura dell'automobile,

gli australiani pensarono che sarebbe stato il caso di andare allo stadio a piedi, pure se oggi non mancano nell'area le fermate dei tram, degli autobus e gli spazi per farsi accompagnare con un taxi d'acqua. Già, perché il Melbourne Cricket Ground, chiamato anche "The G", sorge sulle rive del fiume Yarra e questi signori, dall'altra parte del mondo, hanno subito pensato di sfruttare il canale d'acqua per migliorare la circolazione. Roba dell'altro mondo, verrebbe da dire, e se poi pensi che davvero gli australiani stanno dall'altra parte del globo, il gioco è fatto. Dimenticate il calcio, qui gli sport più amati sono il cricket, che ogni 26 dicembre fa registrare il tutto esaurito per il Boxing day (la sfida fra la nazionale australiana e un'altra importante squadra, invitata dalla federazione, forte ed extra-oceanica), e il football australiano, e pure qui c'è sempre il tutto esaurito, specie quando si disputa la finale dell'Australian football, diciamo una festa tipo il Superbowl statunitense, effetti speciali simili ed euforia alle stelle. Poi è vero, motivi di sicurezza hanno ridotto la capienza. Ma comunque la capacità dello stadio si assesta sui centomila posti; e non manca mai la voglia di esserci da parte degli spettatori, che si assiepano nel mastodontico anfiteatro per assistere anche a partite di football gaelico, altra specialità nazionale, mentre i calciofili occupano i seggiolini quando la nazionale gioca le partite di qualificazione al Mondiale di calcio. "The G" ha ospitato anche i Giochi del Commonwealth nel 2006 ed è iscritto nel registro dei monumenti nazionali. In più, ha fatto da palcoscenico ai concerti di David Bowie, Madonna, Paul McCartney, degli U2 e dei Rolling Stones, di Michael Jackson, Elton John e Billy Joel. Insomma, qui c'è una storia ultracentenaria da raccontare, racchiusa fra l'altro nel "National sports museum", visitabile per ammirare momenti di storia inarrivabili. Perché nel centro di gravità permanente dello sport australiano c'è tutto, dalla tuta dell'olimpionica Cathy Freeman al costume di Ian Thorpe, per tacere del cappello verde della leggenda del cricket Don Bradman. Ma questa è un'altra storia, per noi che siamo convinti che esista solo il pallone.



Libri sociali: cosa sono e cosa contengono

Sono la memoria storica dell'attività e sono indispensabili, per dare atto degli avvenimenti che si sono via via succeduti nella vita del soggetto e per attribuire le responsabilità ai diversi responsabili che si alternano alla guida dell'ente

> Guido Martinelli

I libri sociali sono la memoria storica dell'attività dell'ente sia verso i soci che verso i terzi e sono indispensabili, sia per dare atto degli avvenimenti che si sono via via succeduti nella vita del soggetto, sia per stabilire le diverse responsabilità, particolarmente nel caso in cui la rappresentanza dell'ente venga attribuita, di volta in volta, a seconda del risultato delle elezioni, a soggetti diversi.

Un ente non commerciale che svolge attività istituzionale che voglia avere una gestione ottimale delle sue attività avrà: il libro dei verbali di assemblee, il libro dei soci, il libro dei verbali del consiglio direttivo. Ma come si devono tenere i libri sociali e cosa devono contenere?

Premettiamo che gli enti non commerciali che svolgono solo attività istituzionale non hanno alcun specifico obbligo contabile o amministrativo in termini di rendicontazio-

ne, se non quello previsto dall'art. 20 del Codice civile relativo alla convocazione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio. Non sono quindi obbligati alla tenuta delle scritture contabili, come invece avviene per le imprese. L'obbligo è limitato esclusivamente al momento conclusivo e finale della gestione dell'esercizio sociale, ma nulla è espressamente stabilito per le rilevazioni e gli obblighi di contabilità da cui il bilancio possa scaturire.

Tuttavia, nonostante manchino obblighi specifici risulta evidente la necessità di tenere una contabilità anche elementare e di predisporre annualmente un rendiconto che riassume le vicende economiche e finanziarie dell'ente in modo da costituire uno strumento di trasparenza e di controllo dell'intera gestione economica e finanziaria dell'associazione. L'ente non commerciale dovrà, quindi, redigere un rendiconto economico e finanziario, secondo i criteri indicati nello

statuto o secondo le modalità liberamente scelte dall'ente stesso.

Nel libro verbali di assemblee andrà dunque trascritto il verbale di approvazione del bilancio annuale nel libro dei verbali delle assemblee. Solo in questo modo l'ente è in grado di dimostrare che la riunione si è validamente tenuta, quanti erano i partecipanti e quali le delibere assunte (in particolare anche in merito al risultato della gestione). In allegato al verbale è poi opportuno trascrivere il bilancio e, se ci sono state raccolte di fondi, anche i singoli rendiconti di ogni raccolta. Se in assemblea sono stati nominati nuovi amministratori dell'ente (o confermati gli uscenti) anche questa delibera deve risultare trascritta nel libro.

Nel libro dei soci invece è necessario che gli enti di tipo associativo identifichino con estrema precisione chi sono i soggetti che, in regola con il pagamento della quota associativa annuale, sono a tutti gli effetti associati



al soggetto. L'attività svolta dalle associazioni nei confronti dei propri soci consente infatti rilevanti agevolazioni fiscali. Ogni anno, quindi, deve essere riportato nel libro dei soci l'elenco degli associati (a fianco dei loro nomi è opportuno segnare anche l'importo della quota associativa versato).

L'importo troverà corrispettivo nella contabilità istituzionale dell'associazione: il totale delle somme incassate a titolo di quota associativa va infatti riportato nel bilancio annuale, come entrata tipica dell'attività istituzionale.

I verbali del Consiglio Direttivo – organo amministrativo dell'associazione – devono essere riportate nel libro dei verbali del Consiglio Direttivo. Qui deve essere annotato il verbale della riunione di insediamento del Consiglio stesso e lo stesso deve contenere l'indicazione dei soggetti che hanno assunto le specifiche qualifiche di Presidente Vice-

presidente e Segretario, qualora lo statuto associativo lo preveda. Oltre a queste figure dee essere menzionato chiunque abbia assunto in quella sede un potere di rappresentanza dell'ente in generale o relativamente a compiti specifici.

Deve essere redatto un apposito verbale anche quando l'organo amministrativo decide di attribuire un potere di rappresentanza ad un suo componente. Così facendo è possibile dimostrare che chi ha agito per conto dell'ente era stato debitamente autorizzato. Anche l'esito delle riunioni in cui viene deliberato in merito all'accettazione dei nuovi soci: questo obbligo sussiste quando lo statuto dell'associazione prevede che per essere ammessi al sodalizio è necessario presentare un'apposita domanda in relazione alla quale delibera il Consiglio Direttivo. Al fine di evitare contestazioni in merito alla regolarità della procedura seguita per l'ammissione alla

qualifica di socio, e per dimostrare che chi ha versato la quota associativa era stato previamente autorizzato a ciò, è necessario, appunto, che le delibere di accoglimento o di revoca delle domande di associazione (oltre ad essere state effettivamente assunte) siano riportate nel citato libro.

Dal libro dei verbali del Consiglio Direttivo deve, inoltre, risultare la delibera che definisce periodicamente i criteri ed i limiti dei rimborsi spese da corrispondere a chi agisce per conto dell'ente. Solo in questo modo si possono infatti confutare eventuali accuse di corresponsione di compensi "non regolari". Ancora, nel libro dei verbali del Consiglio Direttivo devono essere riportate le risultanze della seduta durante la quale è stato redatto il bilancio consuntivo (ed eventualmente preventivo) che verrà successivamente presentato all'assemblea (e la fissazione della relativa convocazione).



Circolare CONI sui certificati medici: Ridere o piangere?!

Le normative per le attività sportive non agonistiche non sono chiare e il recente atto emanato il 10 giugno scorso non aiuta a districarsi, soprattutto per la difformità regolamentare da regione a regione

> Avvocato Andrea Albertin

Rieccoci alle prese con questa incredibile evoluzione normativa inerente le certificazioni mediche.

Lo scorso 10 giugno il CONI ha emanato una propria circolare (quindi un "semplice" atto amministrativo) che, come previsto dalla nota esplicativa 25 giugno 2015 Ministero della Salute, distingue tra le diverse tipologie di tesseramento, in modo da limitare l'obbligo di certificazione ai "tesserati che svolgono attività sportive regolamentate" ed esonerare i tesserati "che svolgono attività sportive che non comportano impegno fisico" e quelli che "non svolgono alcuna attività sportiva".

Cosa significa? Vedremo di semplificare al massimo. Il CONI ha effettuato una distinzione tra 3 tipologie di tesseramento.

1. per i tesserati che svolgono attività sportive regolamentate: vige l'obbligo del certificato di idoneità non agonistico (come definito ed individuato da ultimo con le linee guida del Ministero della Salute 08/08/2014) per tutti i tesserati in Italia che svolgono attività organizzate dal CONI o da soggetti da questo riconosciuti (Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva) ritenute a carattere non agonistico fatta eccezione per quanto previsto dal seguente punto b);

2. per i tesserati che svolgono attività sportive che

non comportano impegno fisico: non sussiste obbligo di certificazione (ma la circolare raccomanda comunque un controllo medico) per tutti i tesserati in Italia con la qualifica di non agonisti che svolgono attività organizzate dal CONI o da soggetti da questo riconosciuti caratterizzate dall'assenza o dal ridotto impegno cardiovascolare. Vengono elencati una serie di sport (nota bene, trattasi di un elenco ampliato rispetto a quanto indicato dal Decreto Balduzzi in materia di defibrillatori, ma non esaustivo (lo trovate nell'allegato). La circolare prevede infatti che non vige obbligo di certificazione per tutte quelle "ulteriori attività" il cui impegno fisico sia minimo". 3. tesserati che non svolgono nessuna attività sportiva (non praticanti)

Detto questo, ricordiamo che in alcune Regioni (es. Veneto ed Emilia Romagna) vige una normativa parallela, valida a tutti gli effetti avendo le Regioni stesse potestà legislativa concorrente con lo Stato in materia sanitaria, (quindi di pari valore).

Prendiamo ad esempio la Regione Veneto che richiama espressamente l'analoga normativa della regione Emilia Romagna.

Regione Veneto: Bur n. 48 del 15 maggio 2015. Materia: Sport e tempo libero. Deliberazione della Giunta Regionale n. 645 del 28 aprile 2015. Disciplina delle certificazioni di idoneità all'attività sportiva: disposizioni attuative.



La certificazione di idoneità si rende necessaria solo in presenza di attività fisico-motorie che si caratterizzano come “sportive”. A tal riguardo, come precisato altresì da altre Regioni, in particolare l’Emilia-Romagna, l’attività motoria può essere definita “sportiva” se viene praticata in modo sistematico e continuativo, secondo regole definite da specifiche discipline ricomprese all’interno di Federazioni sportive nazionali, con il fine ultimo di far crescere le capacità fisiche e le abilità tecniche del praticante per migliorare progressivamente le proprie prestazioni nel confronto con se stesso o con altri praticanti. Non basta dunque a definire il concetto di attività sportiva il criterio relativo al soggetto che cura l’organizzazione dell’attività (organismi scolastici, CONI, società affiliate alle Federazioni sportive, alle Discipline associate, agli Enti di promozione sportiva), né il criterio riguardante la persona che partecipa all’attività (l’essere o meno tesserato alle Federazioni sportive, alle discipline associate, agli Enti di promozione sportiva), come già sottolineato dalla Commissione Salute nella seduta del 25 marzo 2015. Ne consegue che tutte le attività che non rientrano nel concetto di “attività sportiva”, come sopra definita, sono da considerare ludico-motorie o amatoriali e, come tali, non assoggettate all’obbligo di certificazione medica, indipendentemente da chi le orga-

nizzi o le pratici.

Riassumendo, qual è lo “stato dell’arte”?!?

1 - Decreto Balduzzi e successive modifiche. Rappresenta la normativa statale attualmente vigente in materia

2 - Leggi Regionali.

Manifestano una diversa volontà legislativa di pari livello rispetto al Decreto Balduzzi.

3 - Circolare CONI

Atto amministrativo sollecitato dal Ministero della salute che di fatto contraddice in parte il Decreto Balduzzi.

A questo punto si chiede ai dirigenti sportivi e nel mio caso anche “tecnici del diritto”, CHE FARE?!

Secondo voi cosa potrei rispondere?! Che non lo sappiamo! Possiamo solo riassumere il mio personale pensiero.

Se vivete in Veneto o Emilia Romagna o provincia Bolzano, fate riferimento alla normativa Regionale.

Se non vivete in queste Regioni, seguite il Balduzzi ampliando la rosa delle attività esentate da certificazione sulla scorta di quanto previsto dalla Circolare CONI. Prendendo ad es. il solito yoga, o il trekking leggero che anche in questo caso non sono elencate tra le attività sportive esentate, mi pare evidente come siano annoverabili tra le “ulteriori attività il cui impegno fisico sia minimo”, previste dalla Circolare del CONI. Se vivete nelle Regioni elencate invece,

ponetevi una ulteriore domanda preliminare. Quello che faccio rientra nella definizione di attività fisico-motoria sportiva? ad es. organizzo un corso amatoriale di sci o di arti marziali o attività di fitness che non mi porti a sollevare 200 kg in panca.

Questa attività viene praticata in modo sistematico e continuativo, secondo regole definite da specifiche discipline ricomprese all’interno di Federazioni Sportive Nazionali, con il fine ultimo di far crescere le capacità fisiche e le abilità tecniche del praticante per migliorare progressivamente le proprie prestazioni nel confronto con se stesso o con altri praticanti?

Se la risposta che vi date è positiva, (e “supponendo” che nello scrivere Federazioni Sportive si siano “scordati” di aggiungere gli Enti di Promozione Sportiva) allora necessiterà il certificato medico e si dovrà essere in possesso di un elettrocardiogramma a riposo effettuato almeno una volta nella vita; in caso contrario, non dovrò richiedere nessuna certificazione. N.b. viceversa se non si “suppone” che si siano “scordati” di aggiungere gli Enti di Promozione Sportiva, nella Regione Veneto ed Emilia Romagna non si dovrebbe mai richiedere il certificato!).

Quanto riportato è una nostra personale esplicitazione. Più che tentare di orientarci in questo folle magma normativo e cercare di interpretare i rinvii, non ci è dato di fare.

Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Foto Edoardo Monaina per Lottomatica

Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



LOTTOMATICA

Vita da Dieci, anzi da Dios

Nel documentario dedicato a Diego Armando Maradona il regista Emir Kusturica si chiede soprattutto: cosa ti passa per la testa quando per tutto il mondo sei un Dio mentre tu sei solo un uomo



> Donatella Italia

Cosa ti passa per la testa quando per tutto il mondo sei un Dio vivente, mentre tu, in fondo, sei "solo" un uomo? Forse è questa la domanda a cui Emir Kusturica nel suo documentario Maradona, dedicato proprio al Pibe de Oro, avrebbe voluto rispondere. Ma, intervistandolo, si è trovato davanti una persona fuori da tutti gli schemi: leader istrionico, sincero e diretto fino a farti

del male, di gran cuore come solo chi lo ha nell'animo può esserlo.

Dopo un'iniziale freddezza da parte dell'ex calciatore nei confronti del regista serbo, nasce una grande amicizia tra il sanguigno e incontenibile Diego Armando e il dinoccolato e riservato Emir.

Sono tanti i Maradona e gli aspetti della sua esistenza che ci vengono presentati, con un taglio asciutto e senza troppe banalità.



Il primo Maradona è il Diego Armando dalla città di Lanùs, dove il campione nacque nel 1960; un agglomerato metropolitano all'interno della grande area di Buenos Aires. Qui, come del resto in molte altre parti del Sudamerica, i poveri sono poveri davvero e Diego, pur descrivendo con orgoglio i suoi natali, ammette di essere tornato in quelle zone solo dopo molto tempo. Su questo punto è molto sincero il commento di Kusturica: "quando pensi alla tua infanzia e alla povera gente che hai visto, poi hai paura di tornare indietro e vedere quell'immagine romantica rovinata dalla realtà". Maradona sa di essere un privilegiato, uno che la vita e il destino hanno scelto e preso per mano, ma sa anche quanto la sua esistenza sarebbe potuta essere difficile senza questa fortuna.

Dopo il Maradona bambino si passa al Maradona campione, con una visita allo stadio serbo dove egli stesso ha giocato, e del quale elenca tutti i cambiamenti fatti negli anni, a dimostrazione di quanto la sua attenzione sia sempre stata focalizzata sui particolari. Si apre così un siparietto simpatico dove i due si sfidano a colpi di gol, inutile dire chi poi avrà la meglio.

Kusturica intervalla alcuni spezzoni con le immagini del "gol del secolo" segnato da Maradona durante Argentina-Inghilterra di Messico 1986: un unico, infinito e ipnotizzante dribbling dalla metà campo fino alla porta avversaria. A ricordare il carattere fuori dagli schemi di Diego, la musica che accompagna queste immagini è "God save the Queen" del gruppo punk Sex Pistols: come la corrente musicale, un movimento inarrestabile contro tutte le regole.

E vi è anche il Maradona rivoluzionario contro i potenti; senza peli sulla lingua, dichiara apertamente le sue idee contro la guerra nelle Falkland, la politica di Reagan, Bush e Blair. Amico di Fidel Castro e grande ammiratore di Che Guevara, tanto da averne tatuaggio di entrambi, Diego Armando vorrebbe anche ergersi a Don Chisciotte moderno. Infatti, uno dei pregi di Maradona sottolineati dal documentario è quello di non nascondere le proprie idee politiche, soprattutto se sono scom-

de come in questo caso. A tal proposito egli racconta con orgoglio di aver preferito ricevere, per i suoi successi calcistici, un premio da Cuba e di aver rifiutato quello che gli volevano conferire dagli USA.

Poi il Maradona personaggio assume i toni cupi del calciatore dipendente da eferdrina e cocaina, che cade ma riesce a rialzarsi, grazie anche alla forza della moglie Claudia, al suo fianco nonostante le scappatelle e la droga. Le figlie, Dalma e Giannina, che Diego ama come solo i padri riescono a fare.

E poi la folla. I tifosi che amano Maradona e lo elevano a dio del calcio, simbolo della possibilità di rinascita per tutti. Perché la gente non ha dimenticato Maradona dopo la sua assenza dal calcio per disintossicazione, "perché agli dei si perdona tutto" ci ricorda Kusturica.

Maradona fuori dalle regole, Maradona immenso, Maradona istrione e personaggio dentro e fuori dal campo, sotto i riflettori accesi così come nel privato. Maradona unico calciatore al mondo a vedersi dedicata una chiesa (la Chiesa Maradonista) che officia matrimoni e ha anche una versione rivista dell'Ave Maria di Schubert incentrata sui successi del Pibe de Oro.

Maradona che, al termine del documentario, si chiede: "la cocaina mi buttava giù, immagina cosa avrei potuto fare se non mi



fossi drogato.". Già, chissà cosa sarebbe stato capace di fare se fosse stato sempre al massimo delle sue capacità. Forse la grande sfida della storia del calcio: "è meglio Maradona o Pelè?" avrebbe avuto una risposta netta e inconfutabile, o forse no. Non lo sapremo mai. Quello che sappiamo con sicurezza è che questi due signori sono stati i capostipiti di una schiatta di campioni-personaggio capaci di incantarci con le loro imprese sul campo e con una palla di cuoio tra i piedi.

L'ultima sequenza vede Maradona ascoltare due musicisti di strada cantare "Se io fossi Maradona, vivrei come lui [...] se io fossi Maradona, non sbaglierei mai. La vita è una lotteria, di giorno e di notte."

Chissà cosa pensava il Pibe de oro ascoltando quelle strofe e, potendo tornare indietro, chissà che scelte farebbe.



Rimini ha ospitato i lavori della Consulta dei Comitati Periferici e della Conferenza dei Settori ASI

Un incontro utile per analizzare e discutere di tematiche centrali per la vita dell'Ente. La grande partecipazione all'incontro, ha infatti confermato come l'Ente sia in buona salute e cresca sia sotto il profilo numerico

> Diego Maulu

Grande partecipazione a Rimini, il 28 e 29 maggio, ai lavori della Consulta dei Comitati Periferici e della Conferenza dei Settori Asi. Un incontro comune utile ad analizzare e discutere di tematiche centrali per la vita dell'Ente, di cui nel weekend hanno parlato il presidente della Consulta Andrea Albertin, il vice presidente Sante Zaza, il direttore tecnico Umberto Candela, il direttore generale Diego Maria Maulu e, naturalmente, il presidente nazionale Claudio

Barbaro. I temi sul tavolo, del resto, a partire dagli adempimenti Coni per la corretta iscrizione al Registro Nazionale, come le nuove funzionalità dell'Albo degli Operatori nazionali, hanno catturato l'attenzione dei molti dirigenti presenti, aprendo un dibattito inteso e proficuo anche su aspetti prettamente attinenti la vita associativa, come le condizioni assicurative offerte ai tesserati. La grande partecipazione all'incontro riminese infatti, ha confermato come l'Ente sia in buona salute e cresca sia sotto il profilo numerico che qualitativo,

grazie soprattutto alla cura che le strutture periferiche attribuiscono alle numerose, quanto necessarie, attività che quotidianamente vanno prestate per offrire un servizio puntuale ai sodalizi affiliati. È a loro, del resto, come ricordato dai dirigenti seduti al tavolo della presidenza, che tutto l'Ente guarda per solidificare la sua presenza sul territorio, crescendo non solo sotto il profilo sportivo, ma anche come fornitore di servizi sempre più richiesti perché indispensabili per gestire al meglio un'associazione sportiva dilettantistica.

RUNFEST 2016 Partecipazione attiva di ASI

Uno stand per promuovere e diffondere le attività dell'atletica organizzate dall'Ente è rimasto aperto per cinque giorni allo Stadio dei Marmi

La Runfest 2016, la riuscita kermesse dell'atletica che dal 29 maggio al 2 giugno ha colorato lo Stadio dei Marmi di Roma con la partecipazione di migliaia di giovani e di atleti praticanti di ogni età, ha visto protagonista anche ASI che nell'occasione ha allestito uno stand all'interno del quale sono state promosse le numerose attività organizzate dall'Ente, soprattutto nell'ambito delle discipline dell'atletica.

Riflettori sul prossimo Trofeo Bravin, che andrà in scena il 2 luglio allo Stadio delle Terme di Caracalla, sul progetto della Corsa del Ricordo 2017 che, dopo il successo delle tre edizioni romane, allargherà i propri orizzonti

per svolgersi anche a Milano e Trieste in contemporanea, e sul Nordic Walking nuova disciplina che, grazie alla Scuola Italiana di Nordic Walking entrata a far parte del nostro Ente, sarà promossa nei prossimi mesi con eventi e manifestazioni in tutta Italia. Sullo schermo montato all'interno dello stand hanno girato le immagini più significative degli eventi del recente passato che hanno dato l'idea delle capacità organizzative di Asi

Lo Asi è stato invaso dai visitatori che hanno raccolto informazioni, portato a casa materiale informativo e chiesto informazioni ulteriori su tutte le attività.



Antonio Ballarin, Presidente dell' ANVGD
insieme al nostro direttore Gianluca Montebelli



Il Presidente dell'ASI
Claudio Barbaro

A Manfredonia emozioni in nome di Fulvio Pieroni



La squadra Mister Jef di Roma vincitrice del torneo di calcio



La formazione della squadra Sem Forniture vincitrice del torneo di calcio a 7

> Gianrolando Scaringi

Si sono concluse con un grande successo di pubblico presso il Centro Sportivo Salvemini, le Finali Nazionali del Settore Calcio Asi – Manfredonia 2016. A giocarsi il titolo di campione, sono giunte alle quattro finali le otto società sportive che hanno combattuto e ottenuto i risultati migliori nei rispettivi gironi di qualificazione. Per il calcio ad 11, la finale è tra il Marcianise United, vincitrice del campionato regionale della Campania, ed il Mister Jef, vincitrice del trofeo regionale del Lazio. Il Marcianise si qualifica per la gara finale

dominando un girone composto anche dai calabresi del San Rocco Puzzi e dei pugliesi della Calabrese. Mister Jef arriva, invece, da un girone condiviso con gli altri campani dello Sporting Macerata Campania. La vittoria ed il titolo di campione nazione, dopo un combattutissimo incontro, davvero equilibrato, va a Mister Jef. Il Marcianise è battuto per 3-1. La finale del calcio a 7 è tutta pugliese, in campo ci sono Sem Manifatture e Chievo Verona, entrambe giunte dal medesimo girone, condiviso con i calabresi del Real Modena. Il gruppo 2 è stato composto dagli abruzzesi della Lazio (primi classificati nel

girone), i campani della Gaetano Addio (secondi classificati) ed i toscani della Dimensione Video. Il titolo nazionale va alla Sem Manifatture, che batte i conterranei del Chievo Verona per 3-2. Il titolo nazionale di calcio a 5 va ai calabresi del JZ4, vittoriosi in finale per 5-4 sui toscani del Donoratico. I primi sono giunti alla gara decisiva dopo un intenso girone condiviso con i lucani dell'Ajax ed i campani del Bellona. I secondi arrivano da un girone altrettanto intenso con i pugliesi del Bar Giu.De.Ma ed i campani del Camigliano. Sul fronte femminile, sono le abruzzesi del



2010 Futsal Chieti a vincere per 2-1 sulle siciliane dell'Asi Trinakria. Nel girone anche le calabresi dello Zumpano e le altre siciliane del San Yosef. Evento culmine della stagione sportiva calcistica amatoriale 2015/16 che si è svolta in ben venti regioni, le finali sono organizzate dal Settore Calcio Nazionale di Associazioni Sociali Sportive Italiane (Asi, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal Coni). Grande soddisfazione è stata espressa dal responsabile nazionale del settore calcio Asi, Nicola Scaringi, e dal presidente nazionale Asi, Claudio Barbaro, entusiasta per il

lavoro svolto e per il successo del campionato nazionale: "È stato un grande momento di aggregazione e di amicizia e, perché no, anche di solidarietà. Lo sport amatoriale si è distinto per lo spirito dei contendenti, amici sempre, prima e dopo l'incontro. Una grande occasione di sport, che si sposa con i sani principi di promozione dell'Asi". Su tutti i campi, prima dello svolgimento delle finali, è stato rispettato un minuto di silenzio – ricco di commozione – in memoria di Fulvio Pieroni, arbitro internazionale di calcio e già responsabile nazionale del Dipartimento Arbitrale del Settore Calcio Asi.

Finali giovanili: tanti gol e tanta partecipazione

> **Gianrolando Scaringi**

Si sono svolte sul lungomare di Manfredonia, in provincia di Foggia le finali di calcio a 5 giovanile ASI, che per il terzo anno di seguito hanno aperto la stagione delle finali di calcio di uno degli enti di promozione sportiva più famosi d'Italia. Ben 32 le squadre partecipanti, provenienti da 8 province che hanno illuminato Manfredonia, inondandola con circa 400 tifosi, a cui vanno aggiunti i quasi 250 atleti. Sono state più di 60 le gare disputate dai giovani campioncini che hanno gioca-

to dalle 8 del mattino fino alle 22 sui 2 campi del lungomare di Manfredonia. Le 32 squadre, suddivise in base alla categoria, hanno dovuto affrontare prima un girone all'italiana e poi disputare i play off per portare a casa il titolo di Campione Nazionale. Quest'anno inoltre si è registrato l'esordio di una nuova categoria, i giovanissimi, che hanno portato da 5 a 6 le fasce di età presente alle finali coronando campione il San Yosef di Palermo. Per quanto riguarda i baby invece il titolo è andato al Parete, mentre i padroni di casa della Salvemini hanno battuto nella finale

esordienti il Bellona, che godeva dei favori del pronostico.

“Tripletta” invece del Real Sito che, dopo essere tornato a mani vuote da Ascea lo scorso anno, a Manfredonia fa incetta di trofei portandosi a casa i titoli allievi, pulcini e primi calci, arrivando secondi nella categoria baby. Meno fortunato, ma ugualmente ricco di onore, il cammino delle altre squadre che hanno provato ad ostacolare le vincitrici ma, vuoi per sorte, vuoi per inesperienza sono “cadute”.

Da segnalare infatti è sicuramente la New Bad Boys, che ha dato del filo da torcere



alle sue avversarie nella categoria allievi, ma essendosi presentata alle finali con il minimo di giocatori previsto, non ha avuto la possibilità di far rifiatore e cambiare le proprie pedine in campo. Positivo è stato anche l'esordio della Real Phoenix, che ha provato ad imporsi nelle categorie esordienti e giovanissimi ma ha pagato lo scotto dell'inesperienza sui grandi palcoscenici nazionali. Ottime anche la prestazione del Pignataro e del San Giovanni Bosco che, al di là dei risultati maturati, hanno messo in campo tutto il loro valore ed hanno maturato l'esperienza necessaria per imporsi già a partire dalla prossima stagione.

La felicità del responsabile. La manifestazione è stata organizzata ancora una volta dal presidente del settore calcio nazionale Nicola Scaringi, il quale il primo giorno ancor prima di dare il via alle 'ostilità' ha voluto sottolineare il vero motivo dell'evento:

“Noi speriamo, per i ragazzi e per le loro famiglie, che ognuno di loro un domani diventi un Totti o un Del Piero, ma in questo momento l'unica cosa che vogliamo è che essi si divertano e conoscano, anche da un punto di vista sportivo, coetanei di altre zone d'Italia che davanti un computer non avrebbero mai avuto modo di conoscere”. Il presidente Scaringi inoltre continua dicendo: “Eventi come questi sono fondamentali anche per gli allenatori, i quali si confrontano e si studiano a vicenda, venendo a conoscenza anche di metodi di gioco che nel loro campionato provinciale non vengono applicati, facendone tesoro”. (Alberto Aniello Scaringi)

Il Nordic Walking per combattere la sclerosi multipla

La Scuola Italiana Nordic Walking, dopo alcune esperienze pilota in Emilia Romagna e in Lombardia, ha avviato l'edizione 2016 del progetto denominato #NordicTales per dare un'opportunità alle persone affette dalla grave malattia e ridare loro una speranza da un punto di vista psicologico oltre che fisico

> Alessandra Cazzola
(Master Trainer della Scuola Italiana Nordic Walking)

Ci sono sensazioni ed esperienze difficili da raccontare: le hai ancora negli occhi, nel cuore, ben precise nella memoria ... fanno ormai parte di te. Esperienze vissute che arricchiscono il "bagaglio" professionale e personale di tutti i partecipanti, momenti che appena conclusi avresti già voglia di rivivere interamente. Dopo l'avventura cominciata l'anno scorso con alcune esperienze fatte in Emilia Romagna e in Lombardia, un agguerrito numero di istruttori e maestri della Scuola Italiana Nordic Walking è ripartito ad inizio aprile con ancora più vigore: così è sta-

ta avviata l'edizione 2016 del progetto denominato #NordicTales, realizzato dalla SINW con Argon Healthcare grazie al supporto di Sanofi Genzyme, AISM, Fizan, La Sportiva e di ASI (che ha curato la parte assicurativa delle varie giornate dimostrative).

Il progetto è orientato a far conoscere e provare il Nordic Walking alle persone affette da Sclerosi Multipla che, da un punto di vista psicologico oltre che fisico, spesso hanno perso fiducia in se stesse e per questo si fanno condizionare negativamente e vengono distolte dallo svolgere qualsiasi attività fisica e di socializzazione. Proprio perché la patologia porta tra i suoi effetti una scarsa resistenza alla fatica, un'attività dolce e graduale come il Nor-

dic Walking, con i suoi obiettivi raggiungibili, è invece particolarmente adatta a fornire motivazioni positive e a rafforzare l'autostima, creando un circolo virtuoso che alimenta i progressi. L'assenza di competitività aiuta inoltre la socializzazione, ponendo tutti i partecipanti sullo stesso piano.

La squadra della Scuola Italiana - capitanata dalla Master Trainer Alessandra Cazzola che ha il compito principale di costruire la sinergia tra i vari gruppi ope-

rativi e di tenere le fila dell'intero progetto - ha fatto muovere i primi passi (è proprio il caso di dirlo) di Nordic Walking ad amici abruzzesi, calabresi, campani, laziali, lombardi, liguri e piemontesi con diversi appuntamenti che, partiti a Napoli ai primi di maggio e proseguiti poi sulla Sila calabrese, a Milano, Siena, Roma e L'Aquila fino a fine giugno, continueranno ancora nei mesi di settembre e ottobre tra Liguria e Piemonte. I singoli incontri sono stati lezioni di prova a seguito delle quali ciascun gruppo - eventualmente coadiuvato da altri istruttori delle stesse aree geografiche che vogliono partecipare attivamente al progetto - cercherà di realizzare degli appuntamenti fissi, in stretta collaborazione con AISM e con gli staff medici che hanno aderito alla prima iniziativa.

La Master Alessandra Cazzola, coadiuvata dagli istruttori che hanno presenziato alle uscite e dalla Scuola Italiana Nordic Walking con Argon Healthcare, vorrebbe realizzare un vero e proprio video/manuale attraverso il quale illustrare la progressione didattica SINW adattata alle diverse situazioni ed avere quindi un prodotto da condividere per allargare anche in altre realtà #Nordictales per i prossimi anni.

La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

MATERA, SEMINARIO DI BRAZILIAN JIUJITSU E GRAPPLING



Sabato 28 Maggio il Maestro Cintura Nera Marco Baratti, Presidente SNAP, ha tenuto un Seminario di Brazilian JiuJitsu e Grappling presso l'accademia BJJ Matera. Il Maestro Baratti ha voluto improntare questo momento di studio al miglioramento della padronanza tecnica, inserendo movimenti base nel quadro di tecniche più complesse e spiegandone la dinamica biomeccanica come punto chiave per raggiungere l'efficacia nel movimento. "E' stato un importante momento di condivisione" commenta Baratti "Ringrazio Francesco di Pede, riferimento del gruppo di studio di Matera, per l'invito nella sua accademia, dove ho potuto condividere la mia grande passione per quest'arte marziale con atleti capaci in un clima professionale e sereno."



POMEZIA, SI È SVOLTO IL "1° TROFEO ASI WUSHU KUNG FU CITTÀ DI ROMA" UNA CRESCENTE REALTÀ DELLE ARTI MARZIALI

Il 29 Maggio si è svolto il 1° Trofeo AsiWushu Kung Fu Città di Roma presso il Roman Sport City di Pomezia, in provincia di Roma. Grazie alla massiccia adesione di ben trecento atleti e trenta scuole, la manifestazione, organizzata dal neonato settore Kung Fu dell'ASI, ha riscosso un grandissimo successo che, trattandosi del primo evento di tale portata nella provincia di Roma, si auspica possa diventare un immancabile appuntamento annuale per tutti i praticanti la più antica delle arti marziali. Il pubblico ha gremito completamente gli spalti del Roman Sport City, applaudendo le spettacolari performance dei giovani guerrieri del Kung Fu, i quali hanno interpretato tutte le forme di questa affascinante disciplina e hanno dato vita senza sosta a moltissimi tornei di combattimento (sanda - forme - semisanda - punto stop). Il Trofeo, ideato ed organizzato dal Dirigente Nazionale ASI Fabio Caiazza affiancato dal suo Team e dalla fattiva amichevole collaborazione dei Maestri Fabio Sbarbaro, Simone Ruggiero Korenjak e Marco Galiè, si è svolto nell'arco di una intera giornata, dipanatasi tra parate gare e, soprattutto, tantissime premiazioni che hanno reso felici i tantissimi giovani atleti andati a podio. Lo staff dei competenti arbitri, formato dai maestri delle scuole partecipanti, inoltre, ha permesso che le gare si svolgessero ad un alto livello qualitativo. L'ASI, ha dichiarato nel suo intervento il Presidente Nazionale Claudio Barbaro, ha scommesso fortemente nel Kung Fu, investendo uomini e risorse, nella convinzione che questa disciplina rispecchi pienamente il concetto che lo sport, praticato con la gioiosa lealtà dei partecipanti alla manifestazione, possa costituire il collante universale tra tutte le generazioni di atleti, giovani e non, a qualsiasi livello essi competano. L'appuntamento è al prossimo anno per la seconda edizione che l'ASI, già da questo mese, si sta preparando ad allestire. (Emanuela Silvestri)



SETTIMO TORINESE, SI È SVOLTO IL 10° TROFEO SETTIMO CIELO DI PATTINAGGIO ARTISTICO

Bella giornata all'insegna dello sport al Parco De Gasperi dove si è svolto il 10° Trofeo Settimo Cielo, 9° trofeo Regionale ASI dove più di settanta atleti della regione Piemonte si sono confrontati. Per lo Skating è stato un successo in tutte le categorie: circa quaranta le atlete settimesi, si sono contraddistinte per la precisione nell'esecuzione dei loro programmi, la determinazione dimostrata anche da parte delle atlete più piccole alcune delle quali hanno affrontato per la prima volta una competizione sportiva. Queste importanti caratteristiche hanno portato ad ottimi risultati: in tutte le categorie i podi portavano i colori della Torre. Al termine si sono svolte le premiazioni, impreziosite dalla presenza della Vice Presidente del Comitato ASI Piemonte, Sara Pomes e dall'assessore di Settimo Torinese, Antonello Ghisaura.



ROMA, NUMERI IN CRESCITA ALLA FASE NAZIONALE DI NUOTO

Eccezionale riuscita della Fase Nazionale di Nuoto dell'ASI, che Domenica 19 giugno scorso ha portato in passerella a Ostia, presso il centro federale, quasi 1500 atleti/gara in rappresentanza di più regioni d'Italia. Sotto gli occhi increduli del folto pubblico abbiamo visto le gesta dei tanti atleti che hanno dimostrato anche grandi potenzialità conquistando le tantissime medaglie in programma. A conquistare gli ambiti ori in palio sono stati Giorgia Felicetti, Matilde Pinna, Ludovica Vollaro, Aurora Salustri, Camilla Garsia e Tommaso Bonanni, della Olgiata 20.12 di Roma, Maria Sole Sancamillo, Cristian Nolli, Fabrizio Caporicci, Sara Fioranelli, Elena Licheri, Manuel Risi, Damiano Segatori, Christian Vicini e Alessandro Bastianelli, della Romanina Sporting Center di Roma, Giada Silvestri, Barbara Scalise, Francesca Pugliesi, Laura Peroni, Antonio Giuliani, Francesco Quaquarelli, Sara Saldiglioria, Claudia Piselli, Paola Abbonizio, Ginevra Piervincenzi e Marco Piermarini, delle Stelle Marine di Roma, Sara Brancati, Ioannis Kontinopoulos, Paolo Barreca, Leonarda Foti, Chiara Laurendi, Monica Milana, Teresa Palumbo e Lucia Cardolo, della Thrylos Reggio Calabria, Federica Casalbore, Denis Sguera, Niccolò Sguera, Davide Finizia, Gioia Bucciarelli, Nicholas Maratta, Alessio Spagnuolo e Paolo Arnautu, della New Line Pomezia (RM), Francesco Raduna e Daniele Laborante, della Camillo Nuoto 2008 Rieti, Giuseppe Politanò, Miriam Alecce, Francesca Albanese, Christian Mangeruca e Davide Zappia, dello Sporting Club Ardore di Reggio Calabria, Alice Puntillo, della Atlantide Sport Center di Reggio Calabria, Alessio Costantini, Lorenzo Fanti e Chiara Magi, della Sis Roma Gruppo Amendola, Ilaria Sproti, Ciro Perna e Tommaso Vitali, della Fiumicino Nuoto (Rm), Alessia Gentile, Giulia Porcu, Francesco Andrei Darie, Francesco Carnevale, Sara Delibato, Jair Menchini, Camilla Cesaroni, Simone Zilli, Lorenzo Luchetta e Luca Marcantonio, della Vikingo Ciampino (Rm), Alessandra Mattia e Pasquale Morabito, della Pianeta Sport di Reggio Calabria, Chiara Di Pasquale, Ivan Lancioni, Giorgia Baldassarra, Giulia Proietti, Manuel Brunone, Tommaso Lebboroni, Camilla Dargenio e Livia Coppola, della FunSport di Roma, Giulia Stasio, Ramona Alteri, Mirella De Sisti, Vincenzo Fusco, Andrea Marchetti, Dario Gianese, WengXiuyan, Danilo Dergnevich e Giuseppe Barone, della Maco S.S. Roma, Federica Colletta, Asia Santi e Marianna Cauzzi, del CSS Verona, Francesco Guiducci, Fabio Nardi, Gianfranco Fiorucci e Daniela De Lorenzo, dell'Appio 2009 di Roma, Pasquale Minutoli, della Nettuno Nuoto Palmi (RC), A conquistare l'ambito trofeo a squadre è stata poi la Thrylos Nuoto di Reggio Calabria, che ha consacrato il successo festeggiando il risultato insieme a Vikingo Ciampino (Roma) e FunSport Roma, giunte rispettivamente al secondo e terzo posto. Impeccabile l'organizzazione capace di gestire circa 1500 atleti/gara iniziando la manifestazione in tarda mattinata per dar modo a tutte le società di raggiungere l'impianto di Ostia, e chiudendola intorno alle 19 con pausa pranzo di un ora...

"Sono orgoglioso - ha commentato Roberto Cipolletti Presidente ASI Roma - dello svolgimento di queste importanti finali nazionali a Roma, lo spettacolo offerto dai numerosi atleti provenienti da tutta italiariappaga degli sforzi organizzativi messi in campo per l'ottimo svolgimento della manifestazione. Un ringraziamento a Flavio Giustolisi e Stefano Manzi per aver fatto crescere il settore nuoto a Roma ed in Italia, proiettando l'ASI sulla scena nazionale come uno degli Enti più strutturati per quel che riguarda il nuoto."

Presenti alla manifestazione anche il Presidente ed il Vice-Presidente dell'ASI Nazionale Claudio Barbaro e Tino Scopelliti, entrambi euforici per quanto osservato dal piano vasca:"

I nostri più vivi complimenti al settore nuoto dell'ASI, ai suoi giudici di gara, alla struttura organizzativa, a tutti i partecipanti. Un impianto sportivo straordinario ed una manifestazione straordinaria! Una giornata molto importante per l'ASI, in grado ora di guardare ancora più lontano e di raggiungere risultati ancor più importanti di quelli già superlativi visti oggi. Lavoreremo insieme per ripetere ancor meglio la manifestazione il prossimo anno e per far crescere ancora questo settore". (Eleonora Massari)

RIMINI, SI È DISPUTATO IL CAMPIONATO NAZIONALE ASIFITAE-ITF DI TAEKWONDO

Il Palazzetto dello Sport Flaminio di Rimini ha ospitato la trentatreesima edizione del Campionato nazionale FITAE-ITF di Taekwondo, inaugurato dal saluto del responsabile nazionale del Settore ASI Arti Marziali Carmine Caiazza ai membri della nazionale appena rientrati dal Campionato Europeo di Tampere 2016, quasi tutti vincitori di medaglie. Caiazza ha poi presentato i premiati come "Best OverallFemale" e "Best Overall Male" per i risultati conseguiti: i campioni Silvia Farigue Timothy Bos. In apertura si è svolta anche la premiazione per il primo video promo junior contest con il quale gli utenti della pagina Facebook dell'associazione sportiva affiliata ASI FITAE-ITF hanno scelto il video promozionale della manifestazione. Il primo premio è andato a Samuele Capolongue Lorenzo Tenti del TKD ITF Arezzo ed il secondo a Lucas Saccomanno dell'associazione sportiva dilettantistica RisingHwarang di Buccinasco. Menzione speciale al lavoro superlativo del M° Mikhail Voronstov che, grazie al portale HandleSport da lui stesso ideato, ha consentito la gestione online delle iscrizioni, la fluida esecuzione di gara e la pubblicazione online dei risultati in tempo reale. Fondamentale anche il lavoro degli arbitri, supervisionati dal Responsabile Master Stefano Minotti. La gara si è svolta su 6 aree, 47 arbitri tra quelli selezionati dalla commissione arbitrale durante i vari appuntamenti di formazione svoltisi nell'anno sportivo e 325 atleti che hanno disputato gare individuali di forme, combattimento, tecniche speciali e tecniche di potenza, offrendo competizioni di indubbio livello tecnico che denotano l'alto livello di preparazione. Novità di questa edizione l'inserimento per le cinture nere di altre categorie oltre a quella tradizionale di appartenenza: elite pro junior e senior, dedicate ai membri della squadra nazionale e a coloro che desideravano cimentarsi con gli stessi. L'associazione sportiva dilettantistica RisingHwarang di Buccinasco, in provincia di Milano si è classificata prima nel medagliere anche in questa edizione, seguita dalla Sdm Team Patavium di Padova e dalla Crew Fighters di Napoli.



CONTESSA ENTELLINA, RADUNO CONGIUNTO DI MOUNTAIN BIKE ED EQUITAZIONE

Successo e grande partecipazione per il primo raduno "TrekEquiBike" Contessa Entellina che si è tenuto nella cittadina in provincia di Agrigento. Organizzato dall'associazione sportiva dilettantistica e turistica 'Hora Sport', con il patrocinio del Comune di Contessa Entellina e la collaborazione del Comitato provinciale ASI Agrigento, l'evento prevedeva contemporaneamente un raduno di mountain bike, di trekking ed un raduno di cavalli. Tre percorsi diversi e un giro turistico alla scoperta di Contessa Entellina e della riserva naturale del monte Genuardo e Santa Maria del Bosco. Alla riuscita della manifestazione hanno collaborato l'associazione "Amici del Cavallo" di Contessa Entellina, l'associazione turistica Pro Loco Entella e l'associazione Vivere Slow. Soddisfazione per l'ottima riuscita dell'evento è stata espressa dal presidente del Comitato provinciale ASI Agrigento Mario Cucchiara che ha ringraziato tutti i rappresentanti delle associazioni, in particolare Andrea Chisesi componente dell'associazione 'Hora Sport' e assessore allo sport del comune di Contessa Entellina e Giusi Bellini promotori dell'evento. Visto il successo gli organizzatori hanno dato appuntamento al prossimo anno.

ROMA, CORSO NAZIONALE DI COACH DI TAEKWON-DO

Nel percorso di collaborazione con la FITA-WTF Italia, si è svolto a Roma, presso il Palazzo delle Federazioni in Viale Tiziano, il CORSO FITA PER LA QUALIFICA DI COACH riservato ai tecnici FITAE-ITF che si sono affiliati alla FITA secondo il recente protocollo di intesa. Calorosa e piacevole l'accoglienza da parte dei dirigenti FITA che hanno ricevuto con cordialità la nostra delegazione di tecnici mostrando un notevole e gradito spirito collaborativo e costruttivo. Il corso, impartito dal M° Roberto Sparano, Arbitro Internazionale WTF e Responsabile Nazionale Arbitri FITA, con la collaborazione del M° Lorenzo Tricoli, Dirigente del settore Tesseramento e Affiliazioni, è stato incentrato su "Regolamento di Gara e sue Linee Guida". Durante le previste 12 ore di insegnamento i docenti hanno avuto modo di illustrare con grande professionalità e partecipazione tutti i dettagli concernenti quello che un coach deve conoscere per condurre al meglio il suo atleta in gara. L'insegnamento è stato di tipo interattivo con scambi frequenti di domande che hanno portato gli opportuni approfondimenti ed ha destato molto interesse da parte dei partecipanti. Al termine del corso è stato rivolto un test di verifica ai partecipanti che, nei prossimi giorni, ne conosceranno l'esito. Presente al corso il Presidente Carmine Caiazza che ha accolto con piacere il saluto di benvenuto dei docenti e del Segretario Generale FITA Angelo Cito, neo eletto Presidente, che è intervenuto nella giornata di sabato. Feedback positivo da parte dei venti tecnici partecipanti al corso che hanno posto le basi per una fattiva collaborazione.



AGRIGENTO, ALLA SAMBUCA DI SICILIA IL CAMPIONATO DI CALCIO CATEGORIA PULCINI

E' la scuola calcio Sambuca di Sicilia a vincere il campionato interprovinciale ASI riservato alla categoria Pulcini (anno 2005/06) per la stagione sportiva 2015/16, organizzato dal Comitato ASI Agrigento. La squadra di Franco Gallina dopo aver dominato la fase eliminatoria ha prima battuto in semifinale la Folgore di Castelvetrano e poi superato in finale con il risultato di 2 a 0 Nuova Partanna Calcio. La finale per il terzo posto è stata vinta dalla Folgore Selinunte che ha superato con il risultato di 1 a 0 la Ginnic Club Stadium di Sciacca. Mario Cucchiara responsabile del Comitato provinciale ASI Agrigento durante la cerimonia di premiazione ha ringraziato tutti i dirigenti, allenatori e soprattutto i piccoli calciatori delle sedici squadre partecipanti che si sono affrontati con grande fair play e amicizia.

IN SICILIA TANTI EVENTI DEDICATI AL MONDO DEI MOTORI

L'associazione Salerno Corse e ASI garantiscono sempre impegno e spettacolo assicurato. Lo dimostrano gli ultimi, prestigiosi e ravvicinati eventi organizzati nel giro di due mesi. Si è partiti il 3 aprile scorso, con la prima edizione della "Manifestazione Automobilistica ASI", organizzata alla perfezione dalla Salerno Corse, svoltasi sulla strada provinciale che da Montesalice porta a Milo (CT). La gara si è conclusa con la vittoria di Luca Caruso. Secondo posto per Mark Micallef e terzo per Matteo D'Urso. L'evento è riuscito a battere il record di iscritti in Italia, grazie alla formula amatoriale che riesce a far divertire tutti gli appassionati spendendo poco. Il secondo appuntamento è stato a Tindari (ME), dove si è svolta la prima edi-

zione del "Trofeo città di Tindari", manifestazione automobilistica amatoriale ASI che nessuno era mai riuscito ad organizzare da oltre cinquanta anni. Ben 80 i partecipanti iscritti alla corsa. Classifica finale: medaglia d'oro per Francesco Lombardo, d'argento per Emanuele Schillace e di bronzo Rosario Milano. Il terzo evento organizzato da ASI e Salerno Corse si è svolto sulla strada provinciale in contrada da Saragoddio, il "Terzo Trofeo città di Bronte" (CT). Ben 153 partecipanti alla manifestazione. Grande successo, dunque, per l'amministrazione comunale ed il suo sindaco Graziano Calanna, che ha scommesso per la terza volta, sulla buona riuscita dell'evento che ha portato un notevole indotto economico. Gran-

de successo per la Salerno corse che ha battuto il vecchio record di iscritti delle precedenti edizioni fermatosi a 143 iscritti. Ancora una volta la formula amatoriale ha funzionato, riuscendo a far divertire tutti gli appassionati con poco. Successivamente è stata la volta del "5° Trofeo Città di Piedimonte Etneo", svoltasi domenica 12 Giugno si è strada statale che da Fiumefreddo di Sicilia sale verso Piedimonte Etneo. Ben 146 i corridori verificati alla manifestazione. Vittoria per Graziano Calanna. Quattro eventi, tutti che hanno riscontrato un successo importante, nel giro di 60 giorni. Una dimostrazione del fatto che la sinergia ASI e Salerno Corse funziona alla perfezione. (Paolo Signorelli)

SAN SEVERO, ESAMI ESTIVI DI T'IENSHU



E' stato un anno pieno di tanto impegno e sacrificio quello appena trascorso dagli allievi della Scuola Centrale di T'ienshu di San Severo in Puglia, guidata dal Maestro 3° level Montedoro Michele, coadiuvato dall'Istruttore 2° livello Raffaele Montedoro e dall'Istruttrice Perrone Angela. Alle presenze del Caposcuola M° Fernando Tronolone e dei Dirigenti nazionali dell'Asi si sono svolti gli esami per i livelli di base. Durante gli esami tutti gli atleti partecipanti hanno presentato il loro programma per il passaggio di livello, non solo tecnico, ma anche teorico in quanto nel T'ienshu si dà importanza alla formazione teorico-applicativa. Il loro è stato un percorso molto impegnativo fatto di tanti anni di preparazione sia tecnica che teorica, ma che alla fine ha reso soddisfatti tutti, sia noi come insegnanti che le rispettive famiglie. Nei prossimi mesi vi sarà la sessione esami per l'idoneità ad aspirante Istruttore, dove per regolamento, possono accedere solo fasce nere, gli stessi che oggi hanno potuto coronare questo loro sogno. Un merito speciale va al M° Montedoro Michele che con il suo impegno e dedizione alla Disciplina ha saputo, come sempre, coinvolgere sia i praticanti del T'ienshu che i loro famigliari esponendo l'importanza e il significato di questa giornata sulla base di crescita di valori etico-morali, i quali oggi hanno una valenza importantissima per le nuove generazioni future.

In occasione di questo evento formativo e di crescita credo sia importante ricordare, sottolineando quanto il T'ienshu, con il suo fondatore caposcuola M° Fernando Tronolone e con la presenza della Scuola Centrale di T'ienshu gestita dal M° Montedoro hanno dato e continuano a dare, con i suoi allievi, alla Città di San Severo, notevoli risultati agonistici nelle varie attività di livello nazionale e internazionale e questo sin dal 1987 quando per la prima volta ci fu la grande manifestazione nazionale del "Wushu Master Cup" nella Città di San Severo.

SAN MARINO, ASI KICK BOXING ALLA WORLD CUP DI SAN MARINO



La filosofia dell'Asi è da sempre quella di promuovere lo sport in tutte le sue forme, incentivandone la pratica ma anche le occasioni in cui avvicinarsi alle varie discipline. E l'opera di promozione di ASI, si è mostrata ancora una volta vincente all'evento organizzato da IAKSA, FESAM e FIKM dal titolo "World Cup 2016".

Una tre giorni di eventi sportivi, gala, esibizioni e gare che ha visto riuniti i maggiori esponenti degli enti organizzatori, le cariche di stato Sammarinesi ed eminenti rappresentanti di paesi esteri tra cui Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra e Marocco. Il protagonista indiscusso dell'evento è stato il contesto di altissimo livello della Kick Boxing, gara che è giunta ormai alla sua sesta edizione nella Repubblica di San Marino e che grazie alla dedizione del settore specializzato che ASI ha dedicato a questa disciplina in crescita, ha riscosso un altrettanto crescente successo. La risposta del nostro Ente alla grande richiesta di formazione e corsi ha visto anche in questo evento i buoni risultati di un lavoro continuo e proficuo dei rappresentanti di settore, grazie agli stage proposti ed alle base gettate in vista di eventi futuri. Gli atleti provenienti dall'estero si sono detti pienamente soddisfatti dell'organizzazione e dell'offerta competitiva proposta. Ricordiamo che per l'evento è stata ingaggiata anche un'interprete professionista proprio per garantire la perfetta accoglienza a tutto tondo di ospiti internazionali. Ampio spazio alle discipline della difesa personale ed al Karate per rendere ancor più ricco il pacchetto, ed eventi di MMA e contatto pieno organizzati in modo perfetto. Una prestazione dal bilancio più che positivo quindi, quella che ha visto ASI nel suo settore della Kick Boxing, garantire ancora una volta la promozione a questo grande sport.

LUINO, TROFEO NORD-OVEST REGOLARITÀ AUTO STORICHE

Il Trofeo Nord Ovest Regolarità auto storiche ASI, giunto alla seconda edizione, quest'anno aveva come punto di partenza e di arrivo Luino, sul Lago Maggiore in provincia di Varese. Qui, il 15 maggio, il Team MDM affiliato all'Ente di Promozione Sportiva ASI ha organizzato il VI Raduno dei Laghi, una prova di regolarità a media con sistema di cronometraggio Trasponder. In programma sei prove a media, controlli a timbro e trenta controlli segreti di rilevamento a media. Erano ammesse le vetture costruite dal 1950 al 1996, con un numero massimo di 50 equipaggi. Due le categorie previste, quella con strumenti e quella senza. Molti i premi speciali in palio: quello per la vettura più rara e per l'equipaggio più storico dato dalla somma della vettura, del pilota e del passeggero. Consentita anche la possibilità di partecipare all'evento in



modalità raduno, quindi senza i rilevamenti segreti, ma seguendo lo stesso tracciato della prova a media. Il percorso era di 100 km impegnativo; partenza da Luino attraverso Montenegriano, Ghirla, Cigliate, Fabiasco Castello Cabiaglio, Cuvio e di nuovo Luino. Per il secondo anno consecutivo Carlo Pretti e Francesco Gianmarino con una Renault R 5 Alpine 1400 del 1976 hanno vinto la gara, prova del Trofeo Nord Ovest Regolarità auto storiche ASI. Con soli 27 punti di penalità pretti e Gianmarino hanno regolato un buon lotto di concorrenti lasciandosi alle spalle Enrico e Federico Regalia, su Saab 96 V4 del 1974 che hanno accusato 63 punti. Per Regalia è questa la terza volta che conquista il posto d'onore. Niccolò Biffignandi ed Etienne Caracciolo su Lancia Fulvia del 74, sono terzi con 124 penalità. Al quarto posto concludono Franco Stupia e Davide Benetel, su Saab 96 V4 del 77 che hanno preceduto Agostino Rossetto e Luca Lotti, su Fiat Dino Coupè 2400 del 1972. Nella classifica speciale per equipaggi senza strumenti ad imporsi sono stati Stefano Sterpone e Federica Lorenzoni su Rover P6 2200 Tc del 74, mentre il Trofeo Luciano Botto per il migliore sulla prova di Guantola Luigi Pegoraro e Beatrice Bianchini su Volkswagen Golf Gti 1600 del 1985.



ROMA, ETICA & FAIR PLAY ENTRANO IN CAMPO: IL SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE

A coronare il recente accordo siglato fra Panathlon International Distretto Italia ed ASI, si è svolta una manifestazione congiunta nella quale il nostro ente ha partecipato, per promuovere insieme i valori unici dello Sport, come noi lo intendiamo "Etica & Fair Play". Non è un caso che l'evento riportasse questo titolo, giacché sia l'Istituzione Internazionale del Panathlon International e sia Asi hanno il pregio di riconoscere nei propri statuti e nelle loro proposte di Sport alti contenuti di valore etico, educativo e morale. Noi ci siamo conformati al detto di Lao Tzu (da molti, considerato con Zhuangzi, il fondatore del Taoismo), anche "un viaggio di mille miglia comincia sempre con il primo passo" ed abbiamo così intrapreso, con questo partner di prestigio e con la firma di un Protocollo di Intesa Operativa, un lungo cammino per favorire uno sport alla portata di tutti ed all'insegna di competizioni, anche internazionali, nelle quali tutti abbiano medesimi diritti, ad iniziare nel promuovere e programmare gare nelle quali ogni partecipante abbia le medesime probabilità di vittoria. L'evento ha avuto luogo nella bellissima struttura sportiva del Collegio San Giuseppe-Istituto De Merode, e fa seguito ad una medesima proposta competitiva sviluppata lo scorso anno a Torino; tuttavia, la manifestazione romana si è evoluta poiché, per la prima volta, ha proposto Gare Protette di Judo. Nel palazzetto multifunzionale, presente all'interno dell'Istituto, sono state organizzate le competizioni di Calciotto, Basket, Volley, la presentazione di Scherma Giovanile ed una seguitissima dimostrazione di Arti Marziali (Jujitsu, Karate e Judo, praticate in orario extra-scolastico nel collegio, grazie all'intervento dell'Asd De

Merode, che cura tutte le attività motorie), che ha poi dato il la a Competizioni Protette di Judo, controllate da un arbitro, nelle quali i due contendenti, alla fine del match, si auto-giudicavano. Significativo l'intervento del Dr. Michele Maffei (indimenticabile Campione Mondiale ed Olimpico di Scherma) che è immediatamente entrato nel cuore dei presenti per la sua impagabile verve; purtroppo, è mancato all'evento il Dr. Riccardo Viola, Presidente del Comitato Regione Lazio del C.O.N.I., che un impegno improvviso ha tenuto lontano da questa manifestazione da Lui stesso sponsorizzata con coppe e medaglie. Nella foto accanto, il Dr. Michele Maffei ed alla Sua sinistra il Consigliere Internazionale di Panathlon International Dr. Marcello Marrocco.

RIETI, LA TIRO A VOLO TRIONFA NELLA FINALE REGIONALE DEL NUOTO ASI



Si è svolta a Rieti domenica 29 maggio scorso presso la piscina provinciale la finale regionale del circuito nuoto dell'Asi, manifestazione caratterizzata dalle finali dei 100 misti ottenute attraverso la qualificazione durante le quattro manifestazioni, una per ogni stile del nuoto, svoltesi durante l'intera stagione. A salire sul gradino più alto del podio delle finali, il più importante della stagione, sono stati Ludovica Vol-laro, Aurora Salustri e Matilde Pinna, della Olgiata 20.12, Marta Andarolo, Denis Sguera, Davide Finizia, Federica Casalbore e Niccolò Sguera, della New Line Pomezia SSD, Cristian Nolli, Sara Fioranelli e Manuel Risi, della Romanina Sporting Center, Riccardo Baldassarra, Giorgia Baldassarra e Daniele Iori, della ASD FunSPORT, Claudia Piselli, Laura Peroni, Paola Abbonizio, Pietro Sampogna e Francesco Quaquarelli, delle Stelle Marine arl, Federica Tirelli, Michele Lega, Roberto Torregiani e Alessandra Stracchi, della Tiro a Volo Nuoto, Daniele Laborante della Camillo Nuoto 2008 Rieti, Mirella De Sisti, Giuseppe Barone e Davide Brondo, della Macos.s. Francesco Guiducci, Fabio Nardi e Ludovico Dulcetti, dell'Appio 2009, Ilaria Sproti, Tommaso Vitali e Ciro Perna, della Fiumicino Nuoto, ma l'applauso più grande va ai tantissimi iscritti che hanno illuminato la manifestazione. A conquistare il trofeo per società ancora la Tiro a Volo Nuoto, vincitrice con 277 punti davanti a FunSPORT, 237, e Stelle Marine con 203.

ANDRIA, "IN CAMPO PER LA LEGALITÀ", L'ASI SODDISFATTA DELL'ESITO DELLA PRIMA GIORNATA

Si è svolta la prima giornata della manifestazione "Legability. Educazione, testimonianze e strumenti per la Legalità", promossa dal Forum Città di Giovani Andria, dal Forum Giovani Puglia con il patrocinio morale del Comune di Andria. Il torneo "In Campo per la Legalità" si è concluso con la vittoria da parte del Forum Città di Giovani Andria. Un quadrangolare di calciotto che ha visto la partecipazione delle rappresentative del Forum Città di Giovani Andria, Amministrazione Comunale, Quartiere San Valentino e Gruppo Sportivo della Polizia Municipale di Andria ai quali va un doveroso ringraziamento. " In questa occasione l'Asi Andria non ha fatto mancare il suo contributo consegnando le coppe alla squadra vincitrice e alla Parrocchia di San Riccardo di Andria - dichiara la referente cittadina Anita Di Palma - così come accaduto in precedenti manifestazioni. Il quadrangolare si è aperto con un momento di preghiera ricordando l'anniversario della strage di Capaci in cui persero la vita il Giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montanaro. Don Giuseppe, parroco della Chiesa di San Riccardo - dichiara che lo sport è testimone della legalità e di educazione al rispetto dei valori della solidarietà, del sacrificio e della tolleranza." Una serata all'insegna del Fair Play e del divertimento dove hanno vinto tutti.



PESISTICA, ECCELLENTI PRESTAZIONI DELLE ATLETE ITALIANE AI CAMPIONATI INTERNAZIONALI

Le due atlete italiane presenti ai Campionati Internazionali di Pesistica - IwF.master 2016: Susana Perrone ed Alessia Milesi, tesserate ASI e Campionesse europee in carica hanno bissato il successo dell'anno passato in Galles a Bangor Wales. Susanna Perrone, responsabile del Settore nazionale ASI Pesì, Cultura Fisica, Powerlifting, ha stabilito un primato mai ancora raggiunto da alcun atleta internazionale maschile e femminile: l'ottavo titolo continentale consecutivo, che le ha permesso di entrare direttamente nella Hall of Fame della International Weightlifting Federation quale Master ed essendo il primo atleta italiano di sempre a raggiungere questo riconoscimento, come sottolineato dal Segretario Mondiale IWF Masters Bill Barton al Congresso delle Nazioni della IWFM tenutosi mercoledì 25 maggio a Nakhchivan. La Perrone ha vinto in tutte le prove dallo strappo allo slancio ed ha quindi conseguito il primo posto anche nella classifica totale ottenuta sommando i pesi delle due prove (60 + 75) stabilendo i nuovi primati continentali. L'atleta è stata intervistata in diretta e dopo la premiazione come atleta in rappresentanza dell'intero settore internazionale femminile dalla TV nazionale. Ottima la serie di alzate in competizione con le 6 prove valide su 6 in perfetta tecnica di gara, dimostrando ancora il suo grande potenziale e quindi permettersi tuttora di superare correttamente ed a qualunque età i suoi risultati precedenti ed i record appena ottenuti in pedana in questo Campionato Europeo 2016. Alessia Milesi, nella categoria W3 - 75 kg, ha svolto una eccellente gara di strappo con tre alzate vali-



VIS NOVA SALERNO ALLE FINALI NAZIONALI MASTER ANTONIETTA DI MARTINO ECCELLE ANCHE NEL GIAVELLOTTO

La Vis Nova Salerno, nei recenti campionati regionali Master della Campania, ha ottenuto un grandissimo risultato tecnico qualificandosi, grazie alle performance dei propri atleti, alla finale nazionale, in programma ad Arezzo dall' 8 al 10 luglio. La società salernitana, che da sempre fa parte della famiglia dell'Asi, ha schierato la pluricampionessa dell'alto Antonietta Di Martino, che ha gareggiato nella categoria F35, che si è cimentata nel lancio del giavelotto vincendo la prova con la misura di 27,94.



BRASILIAN JIUJITSU, A FIRENZE I CAMPIONATI ITALIANI

Sabato 11 e domenica 12 giugno si sono svolti, presso il Palascandicci di Firenze, i Campionati Italiani di Brazilian JiuJitsu e Grappling. Italian BJJ Open, questo il nome della competizione, è patrocinata da UIJJ (Unione Italiana JiuJitsu), organo che in Italia rappresenta ufficialmente IBJJF (International Brazilian JiuJitsu Federation, la principale federazione di Brazilian JiuJitsu al mondo), e quest'anno ha superato i 1200 iscritti classificandosi come seconda gara per importanza in Europa, dopo i Campionati Europei IBJJF. Cinque gli atleti SNAP di Parma che hanno partecipato, divisi tra Brazilian JiuJitsu, Grappling, e competizione Juniores. Per il Grappling hanno partecipato: Mallia Matteo, vincitore nella categoria esordienti -67,5 kg.; Vasapolli Angelo, nella categoria esordienti -79,5 kg. dove deve accontentarsi della medaglia di bronzo ed infine Barigazzi Simone, nella categoria dilettanti -73,5 kg. Dove per un errore tecnico non supera il proprio turno. Per la categoria Brazilian JiuJitsu Juniores: Emilio Vasapolli lotta nella categoria - 39,50 kg. Il giovane atleta SNAP da il meglio di se, affermandosi in una categoria ricca di partecipanti e dando prova della propria tecnica e tenacia, che vengono premiate con l'oro.

PALLANUOTO LA SIS ROMA FESTEGGIA LA PROMOZIONE IN SERIE A1



E' serie A1 per la SIS Roma, storica società affiliata ASI, che dopo un'incredibile rimonta batte Milano, nella gara 2 dei play off di pallanuoto, con il risultato di 10 a 7 e mette il sigillo ad una stagione perfetta che l'ha vista vincere tutte le partite! Venti vittorie su altrettanti incontri fra campionato e play off, con 257 gol fatti e 115 subiti. Un cammino che ha visto le giallorosse sempre determinate ed in grado di crescere, gara dopo gara, tenendo a mente un unico obiettivo: la promozione nella massima serie. A Milano, dopo la vittoria nella gara di andata a Roma, al foro Italico, di sette giorni fa (13 - 9) la SIS Roma capisce fin da subito che dovrà dare il massimo per portare a casa l'ultima vittoria della stagione.

Il primo quarto è equilibrato e si chiude sul risultato di 2 a 1 per le padrone di casa. NC Milano, dopo aver perso gara1 è consapevole che non avrà altre occasioni e così spinge sull'acceleratore nei primi sedici minuti di gioco. Il secondo quarto vede la SIS Roma prima segnare il gol del pareggio, per poi subire ben 4 gol. A metà gara il parziale è di 6 a 2. Nel terzo quarto le giallorosse scendono in acqua più cariche che mai, tanto che mettono a segno 5 reti senza subirne, è la svolta della gara. Gli ultimi minuti di gioco vedono la SIS gestire la gara e prendere ulteriormente il largo. Risultato finale 10 a 7.

Dopo l'assaggio della scorsa stagione, la SIS Roma è pronta tornare così nella massima serie. In tal senso l'allenatore giallorosso, Paolo Ragosa, è già proiettato sul prossimo campionato: "Ogni commento è superfluo, abbiamo vinto sul campo meritatamente, facendo tanti gol e subendone veramente pochi. Sono molto felice ma ora penso solo

alla prossima stagione alla quale cominceremo a lavorare già da domani!". Il presidente della SIS Roma, Flavio Giustolisi, ha invece dichiarato:

"E' stata una partita splendida, ricca di emozioni. Le ragazze sono state veramente brave a non mollare quando il risultato era di 6 a 2 per Milano, dimostrando una tenacia e una

grinta incredibili. Questa è stata una stagione record, abbiamo vinto tutte le partite e credo che questo sia solo l'inizio di un nuovo ciclo di successi. Siamo tornati nuovamente in serie A1 e questa volta vogliamo restarci per aprire un nuovo capitolo importante, i mezzi ci sono e la determinazione per costruire qualcosa di importante non manca!".



SIGLATA UNA INTESA FRA ASI E PANATHLON INTERNATIONAL DISTRETTO ITALIA

L'Asi ha da poco avuto un importante riconoscimento del lavoro svolto nella promozione dello sport come elemento essenziale per sostenere cultura, modelli di vita sani e come impulso verso educazione, etica e socializzazione. Tramite il presidente Claudio Barbaro è stato infatti siglato un importante accordo con Panathlon International Distretto Italia (Area Agro Romano), grazie alla mediazione e all'operato del responsabile nazionale del Settore Asi Judo, Massimo Mattioli, che, oltre ad essere recentemente entrato tra i dirigenti dell'Ente, è stato anche chiamato a ricoprire l'incarico di consigliere e segretario di Panathlon International Distretto Italia 14a Area Lazio 'Club Agro Romano'.

La firma dell'intesa è avvenuta sotto l'occhio vigile del consigliere internazionale di Panathlon International Marcello Marrocco, cofirmatario del 'Protocollo d'Intesa Operativa'. L'accordo dimostra in modo inequivocabile l'impegno di ASI nel favorire lo sport non soltanto in rappresentazione agonistica, ma soprattutto come modello di vita e strumento di cultura e socializzazione. Con questo l'Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI si affianca, aderisce e accoglie tre protocolli internazionali: la carta dei 'Diritti dei Giovani allo Sport', basata su 'La Carta dei diritti dei bambini nello sport' (Unesco Ginevra, 1992); la 'Carta dei doveri del genitore nello sport' (Panathlon International, maggio 2014); la 'Carta del Fair Play' (Panathlon International, gennaio 2001). Su tali basi le due organizzazioni imposteranno la programmazione futura di eventi, esibizioni, studi e ricerche.

controcopertina DIRETTORE RESPONSABILE



> Umberto Silvestri

I Giochi della discordia

Per loro natura e nascita, le Olimpiadi sono un elemento di unione, anche tra nemici, tra avversari. Lo erano nell'antichità quando s'interrompevano le guerre per permettere il loro svolgimento, lo sono state nel '36, del XX secolo, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale quando si scelse la Germania di Hitler per realizzarle. I Giochi erano la pausa tra i belligeranti, l'estremo tentativo di mediare, d'accordarsi, di parlarsi e anche il proseguimento delle guerre con mezzi pacifici. Tutti erano chiamati a partecipare e nessuno voleva restarne fuori. Da allora sono passati secoli, addirittura millenni ma il valore fortemente simbolico di unione tra i popoli è rimasto intatto e i cinque cerchi, in rappresentanza dei continenti, lo stanno a ricordare. Anche se i Giochi sono cambiati, così come la ragione sociale voluta dal Barone de Coubertin: "l'importante è partecipare". L'importante è esserci invece e cercare pure di vincere. Tutti vorrebbero avere un'olimpiade nel proprio paese. E' successo da noi nel 1960 e fu un ottimo avvenimento. Da allora sono passati quasi sessant'anni, il mondo è diverso, lo sport anche e i valori si sono affievoliti. I Giochi olimpici costano e sono poche le nazioni in grado di organizzarli. Alcune volte a dire si sono i governi, altre i cittadini; si valutano i pro, si analizzano i contro e se si decide si lavora insieme. Per le Olimpiadi del 2024, Coni e Governo hanno candidato Roma. I cittadini romani non si sono potuti ancora esprimere ma già li chiamano i "Giochi del mattone" e questo, a mio parere, se non si corre ai ripari, non è un buon inizio.



Cosa è la destra e cosa la sinistra...

Parecchio tempo fa, il grande Giorgio Gaber in una sua canzone rifletteva su cosa fosse la destra e cosa la sinistra; a distanza di anni e nonostante esse siano ormai categorie desuete, se ne dibatte ancora. E i risultati delle elezioni appena passate sembrano confermarlo. E' di destra l'abolizione dell'articolo 18 fatta da uno di sinistra? E' di sinistra aumentare le pensioni al minimo oppure i redditi medi? Ricordo che Berlusconi aumentò le prime e Matteo Renzi ha sostenuto con ottanta euro i secondi. Quindi Berlusconi è di sinistra e Renzi di destra, o viceversa? E' di destra attaccare i giudici, criticare le intercettazioni, trincerarsi dietro l'immunità parlamentare, avere dentro il proprio partito una bella fetta di corrotti e corruttori e gridare al complotto se vengono scoperti? E allora perché lo fanno quelli di sinistra? Berlinguer era di sinistra e pure Craxi; il primo è morto povero, il secondo lo sapete. Chi era di sinistra, Moro o chi lo ha ammazzato? D'Alema è storicamente un uomo di sinistra, va in barca a vela che è un passatempo di destra, ha bombardato i serbi che erano di sinistra e se capitava, consegnava ai turchi, notoriamente di destra, i rivoluzionari curdi, di solito di sinistra. Verdini è di destra e pure Alfano, ma governano con la sinistra. Il job acts e la Confindustria dove li piazziamo? Marchionne ha di sicuro il portafoglio a destra, il cuore al centro ma indossa il maglione, come i vecchi di sinistra. "Shampoo!..." cantava ancora Gaber, che era di sinistra, ma aveva una moglie di destra.

Offerta
riservata alle
associazioni ASI

Tutto Sky in HD a soli 149€ al mese*



Per te a un prezzo straordinario la programmazione completa dei pacchetti Sky Vetrina HD, Sky Sport HD e Sky Calcio HD.

Sky Vetrina HD

Sky Vetrina HD

L'informazione più ricca e completa con **Sky TG24**, gli approfondimenti sportivi di **Sky Sport 24**, la musica, i grandi **show**, le **serie TV**, i **documentari** e tanto altro.

Sky Sport HD

Sky Sport HD

Tutta la **UEFA Europa League** in esclusiva. La stagione 2016 dei **motori** con tutta la **Formula 1®** in diretta e la **MotoGP™** in esclusiva. Il **basket** in esclusiva con l'**NBA** ed il campionato italiano **Serie A Beka** con 2 partite a turno, l'Eurolega su Fox Sports. Il tennis con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon** in esclusiva, il **rugby**, il **golf** e molto altro ancora.

Sky Calcio HD

Sky Calcio HD

Tutta la **Serie A TIM** in diretta, una partita a turno del campionato di **Serie B ConTe.it**, il calcio internazionale in esclusiva su Fox Sports con la **Barclays Premier League**, la **Liga**, la **Bundesliga** e l'**Eredivisie**.

Chiamaci 199 30 91 91**

business.sky.it

*Offerta valida fino al 30/06/2016 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Vetrina HD + Calcio HD + Sport HD con canone pari a 149€/mese. L'offerta è vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 0€ + IVA (anziché 99€ + IVA). Se richiesta, costo di installazione Pronto Sky: 100€ + IVA (anziché 180€ + IVA). I prezzi sono indicati IVA esclusa. Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito.

**Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.